

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 12 APRILE 2006

25.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Relazione del Presidente della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro prof.ssa Marinella Topi	p. 3	di recupero in applicazione degli articoli 27 e 28 della Legge 457/1978	p. 23
Ordine dei lavori	p. 19	Approvazione programma innovativo in ambito urbano "Contratti di quartiere II" denominato "Da Piansevero a Piazza Duca Federico — Programma di riqualificazione di infrastrutture urbane e sociali"	p. 28
Ratifica deliberazione G.M. n. 50 dell'8.3. 2006: "Variazione al bilancio e Peg esercizio finanziario 2006"	p. 19	Adozione variante normativa al PRG settore 4 del parco urbano località ex Fornace Volponi	p. 36
Approvazione verbali sedute precedenti	p. 21	Approvazione regolamento di utilizzo del servizio mensa scolastica	p. 39
P.E.E.P. Schieti Zona C3 — Proroga termini inizio procedure espropriative per acquisizione aree	p. 21	Consorzio intercomunale del Montefeltro — Modifica Statuto	p. 40
Integrazione al regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari del Comune di Urbino	p. 21	Cessione relitto stradale alla ditta Davani Lara	p. 40
Convenzione tra la Comunità montana Alto e Medio Metauro di Urbania e Comune di Urbino per gestione canile Ca' Lucio	p. 22	Aggiornamento dell'elenco annuale LL.PP. 2006 (Legge 11.2.1994, n. 109 art. 14)	p. 41
Perimetrazione delle zone di recupero del capoluogo e degli ambiti assoggettati a piano		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 41

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

La seduta inizia alle 16,00

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CHIARINI Gabriele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
FELICI Enzo	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	presente
PIANOSI Michele	presente
PRETELLI Lucia	presente
REPACI Alessandra	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balduini, Borioni e Mancini.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Maria Clara Muci, Alceo Serafini, Antonio Santini, Donato Demeli, Spalacci Massimo e Graziella Mazzoli.

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

Relazione del Presidente della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro prof.ssa Marinella Topi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Relazione del Presidente della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro prof.ssa Marinella Topi.

Abbiamo inserito questo punto all'ordine del giorno, per dare tutte le indicazioni necessarie per chiarire l'argomento che è stato ultimamente portato alla ribalta e che riguarda i rifiuti dell'Agroter presso la discarica comunitaria di Ca' Lucio. Siccome la discarica insiste nel comune di Urbino però è di gestione comunitaria, abbiamo ritenuto opportuno invitare la prof.ssa Topi a tenere questa relazione, per darci tutti gli elementi necessari, anche perché abbiamo avuto due interrogazioni, una nella seduta consiliare precedente, alla quale ha risposto l'assessore Demeli e siccome questa interrogazione è stata rinnovata, naturalmente con altre richieste di chiarimento, con altre domande, con altri quesiti, abbiamo ritenuto opportuno convocare la prof.ssa Topi perché ci illustri la vicenda Agroter.

Questo problema l'ho portato a conoscenza anche dei capigruppo, con i quali abbiamo concordato la possibilità di esprimere il

proprio parere in merito. Voi avete avuto le comunicazioni che sono state allegate alla documentazione, quindi sapete già tutto l'iter.

Prego la prof.ssa Topi di accomodarsi al tavolo della Giunta e di sedersi vicino al Sindaco.

Per dare luogo agli interventi da parte dei capigruppo pregherei la prof.ssa Topi di fornire le sue delucidazioni, mantenendo l'esposizione entro i limiti di un'ora-un'ora e mezza al massimo, in modo tale di dare la possibilità di intervenire e di proseguire la seduta.

AUGUSTO CALZINI. Voglio anch'io un'ora e mezza.

PRESIDENTE. Vedremo. Evitiamo le polemiche inutili. Penso che ci sono delle delucidazioni, delle spiegazioni da dare, in merito alle quali ciascuno dirà se è soddisfatto, se le ritiene valide o meno. E' chiaro che se si parla per un'ora e mezza del sesso degli angeli io non sono d'accordo. Se gli argomenti sono pertinenti, anche un'ora e mezza. Come vede non ci sono pregiudiziali in merito, siamo sufficientemente democratici. L'importante è che l'eventuale risposta sia pertinente con l'oggetto che andiamo a discutere.

Ha la parola la prof.ssa Marinella Topi.

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

MARINELLA TOPI, *Presidente della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro*. Non parlerò un'ora e mezza, quindi tranquillizzatevi. Anche perché la questione è circoscritta, oggi, all'interrogazione del consigliere Calzini che ringrazio per l'opportunità che ci ha dato di partecipare al Consiglio comunale di Urbino per informare tutta la cittadinanza della questione che ormai da diversi mesi è oggetto di discussione, quella dei rifiuti dell'Agroter. Ringrazio anche il Sindaco di Urbino e il Presidente del Consiglio, perché devo dirvi francamente che mi sento particolarmente onorata di sedere da questa parte e di poter intervenire su un'attività della Comunità montana. Sono presenti — non perché vogliamo monopolizzare il dibattito, ma per dare tutte le informazioni che i consiglieri comunali riterranno di chiederci e per rispondere a tutte le domande, di merito e non di merito — insieme con me il dott. Mariani dell'Arpam, che ha seguito la questione dell'Agroter fin da tempi lontanissimi, il dott. Baronciani, funzionario della Provincia di Pesaro e Urbino che ha seguito anche lui, e ancora sta seguendo — perché è in corso di discussione la convenzione con la Regione Marche — la questione dell'Agroter, il dott. Lambertini, consulente della Provincia di Pesaro e Urbino relativamente alla questione dei rifiuti, il dott. Beer, nuovo direttore della discarica di Ca' Lucio, Daniela Ugolini che coadiuva il dott. Beer, ingegnere ambientale, il dott. Gabriele Giovannini, assessore della Comunità montana competente sulla discarica di Ca' Lucio, geologo, persona estremamente competente, che ha seguito fin qui con grande perizia e professionalità, insieme con tutti gli altri che ho nominato, la questione della discarica di Ca' Lucio. Sono tutte persone a vostra disposizione, spero che il Consiglio comunale di Urbino voglia approfittare della loro presenza, perché non è usuale che ci sia la possibilità di avere la disponibilità di personaggi così autorevoli e competenti sulla questione che stiamo discutendo.

Avrei voluto parlare a questo Consiglio comunale anche della discarica di Ca' Lucio, però per brevità di tempo chiedo la cortesia al Sindaco e al Presidente del Consiglio di convocare un'altra riunione a tale proposito, perché

penso che anche della discarica e del come stiamo lavorando attorno alla discarica, sia bene che il Consiglio comunale di Urbino venga informato. Se ci sarà tempo lo potremmo fare anche oggi, perché noi siamo preparati a rispondervi e a darvi tutte le informazioni, se non ce la faremo sarei molto contenta se ci fosse la possibilità di illustrarvi questo argomento in un'altra seduta.

Spero che arrivi il geologo della Comunità montana Sacchi, che sta preparando la risposta scritta all'interrogazione del consigliere Calzini. Se arriverà in tempo utile la consegneremo immediatamente al Consiglio comunale, altrimenti verrà consegnata nei prossimi giorni.

Inizio rispondendo all'interrogazione del consigliere Calzini. Intanto dico subito che non c'è stata alcuna decisione della presidente della Comunità montana rispetto al trasferimento dei rifiuti dell'Agroter a Ca' Lucio. Non c'è stata alcuna decisione, nonostante a me piaccia particolarmente decidere — ma in questo frangente non ho potuto farlo — perché la decisione è stata invece assunta dal presidente della Provincia attraverso un'ordinanza rispetto alla quale la Comunità montana doveva semplicemente eseguire ed adempiere, perché a un'ordinanza del presidente della Provincia che prevedeva di trasferire i rifiuti a Ca' Lucio non potevamo rispondere in maniera negativa.

Il presidente della Provincia ci ha informato sull'emanazione dell'ordinanza in data 9 febbraio 2006, in una riunione che si è tenuta presso la Provincia di Pesaro e Urbino a cui era presente anche il Comune di Urbino nella persona dell'assessore Demeli e a questa riunione erano presenti anche i rappresentanti dell'Aset di Fano, il dott. Mariani dell'Arpam, il funzionario della Provincia Elisabetta Cecchini e il sindaco di Mondavio, ove ricade il sito dell'Agroter. Quindi il Comune di Urbino è stato informato insieme alla presidente della Comunità montana della decisione che il presidente della Provincia aveva assunto.

Non voglio tuttavia nascondere il fatto che da diverso tempo si parlava, in Provincia, dello stoccaggio e del trasferimento dei rifiuti dell'Agroter nelle discariche della provincia di Pesaro e Urbino. Noi abbiamo partecipato a

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

diverse riunioni, ma devo dire — ci sono i verbali delle sedute — che a queste riunioni non sono mai stati invitati a partecipare i responsabili della discarica di Barchi, mentre sono stati presenti i rappresentanti delle altre discariche, in particolare, oltre a noi, l'Aset, l'Aspes e la Sis.

La discarica di Barchi non è mai stata interpellata perché, come il consigliere Calzini saprà, è una discarica in esaurimento e l'esaurimento di una discarica, ovviamente, esclude il fatto che possa ricevere i rifiuti fuori del suo ambito, nonostante la vicinanza al sito dell'Agroter di Mondavio. Faccio inoltre rilevare che la discarica di Barchi allo stato attuale non ha ancora l'autorizzazione per il suo ampliamento, c'è una richiesta avanzata alla Provincia attraverso il piano di adeguamento e riguarda la coltivazione di una vasca già prevista dalla discarica di Barchi nel vecchio piano che, se approvata, porterà alla possibilità di non chiudere la discarica nel luglio del 2006 bensì nel giugno del 2009. L'ampliamento è finalizzato all'adeguamento previsto in base alla legge 36 ed è un adeguamento pari a 55.200 metri cubi, un ampliamento che non riguarda il fatto che si possano ricevere rifiuti fuori dal proprio bacino ma riguarda esclusivamente il fatto che Barchi sta aspettando il piano di adeguamento e riguarda la definizione di tempi precisi per la chiusura e la gestione del post mortem, chiusura che avverrà nel 2009. Quindi la discarica di Barchi, come quella di Cagli non avrebbero assolutamente potuto ricevere i rifiuti dell'Agroter. Aggiungo che le discariche che erano state interpellate sono quelle che dicevo prima, cioè Pesaro, Fano, Sis, Cagli, Montecalvo e Urbina, poi sia Pesaro che Montecalvo vennero scartate, perché secondo il piano provinciale dei rifiuti, le discariche definite strategiche dal piano provinciale dei rifiuti sono quelle di Fano e Urbino. Discariche strategiche vuol dire che queste saranno le due discariche che rimarranno anche per il futuro. La discarica di Ca' Lucio ha la possibilità di rimanere per circa altri 20 anni, e poi dirò in che modo.

Questa l'impostazione data, in base alla legge, dalla provincia di Pesaro e Urbino. Per essere ancora più precisa, la discarica di Barchi non ha l'autorizzazione all'ampliamento ma il

suo progetto di ampliamento è passato alla Conferenza di servizi della Provincia ma questo non ha dato atto al decreto di ampliamento, quindi fino a questo momento la discarica di Barchi è in chiusura a luglio del 2006, a meno che la Provincia decida diversamente.

Relativamente al "decreto Ronchi" debbo precisare che a una lettura attenta il "decreto Ronchi" non prevede per niente l'accettazione dei rifiuti nello stesso bacino che li produce ma distingue sia i vari tipi di rifiuti, li classifica e poi dice come devono essere trattati e indica, per quanto riguarda l'organizzazione del servizio non solo di raccolta ma anche di smaltimento e di stoccaggio, come ambito ottimale per tutta la questione sia l'Ato che corrisponde all'ambito provinciale. Quindi è tutta la provincia interessata all'accettazione dei rifiuti, in questo caso urbani. Poi il "decreto Ronchi" stabilisce anche che sarà il piano provinciale della Provincia di Pesaro e Urbino così come delle altre Province delle Marche — e prima ancora lo ha stabilito la Regione con decreto regionale — che l'organizzazione della raccolta, dello smaltimento e dello stoccaggio dei rifiuti avvenga attraverso piani di bacino e nella regione Marche dovrebbero essere due nelle tre province di Macerata, Ascoli e Ancona — ancora non c'era la Provincia di Fermo quando è stata approvata la legge sui rifiuti — e tre nella provincia di Pesaro e Urbino, perché in un tempo abbastanza lungo le discariche che rimarranno sono quelle di Pesaro, Urbino e Fano.

La legge a cui fa riferimento il consigliere Calzini è superata dal "decreto Ronchi" e dalla legge regionale che recepisce il "decreto Ronchi" e anche dal piano provinciale dei rifiuti della provincia di Pesaro e Urbino e, conseguentemente, quella norma oggi non opera più, oggi ragioniamo su ambiti provinciali, soprattutto quando si parla di rifiuti urbani.

Nel caso dei rifiuti dell'Agroter, quei rifiuti sono stati classificati secondo un codice che li definisce come "rifiuto speciale compatibile all'assimilabile urbano", quindi sempre in base al "decreto Ronchi" e alle leggi attuative non è legato ad alcun bacino e ad alcun ambito ottimale di raccolta e di smaltimento.

Insisto sul concetto della strategicità della discarica di Ca' Lucio, la quale ha un piano

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

approvato e rispetto anche alla polemica che il consigliere Calzini ha fatto sulla discarica di Ca' Lucio mi piace ricordare che noi siamo stati — non so se lo siamo tuttora — l'unica discarica ad avere il piano di adeguamento approvato dalla provincia di Pesaro e Urbino. Il piano attuale prevede che la nostra discarica arrivi fino al 2008.

In questi mesi noi abbiamo provveduto, attraverso il dott. Beer, attraverso le competenze e le professionalità che abbiamo, ad aggiornare tutti i rilievi, per cui possiamo proporre alla Provincia di Pesaro e Urbino un ampliamento della discarica senza allargare il bacino della stessa, fino ad arrivare ad altri 300.000 metri cubi di rifiuti da accogliere, prevedendo sempre uno smaltimento pari a 20.000 metri cubi all'anno, che ci permetterà di tenere aperta la nostra discarica per altri 15 anni.

Tornando alla questione dell'Agroter, noi conosciamo benissimo il curriculum di questa ditta, conosciamo benissimo le autorizzazioni che sono state concesse dalla Regione, abbiamo letto in maniera approfondita anche le risultanze della Commissione di indagine del Consiglio regionale e sappiamo tutto quello che c'è da sapere relativamente al fatto che si dice che i rifiuti che arrivavano all'Agroter da tutte la parti d'Italia erano pericolosi. Io però distinguerei, perché se ragioniamo in questo senso, secondo me facciamo confusione e non riusciamo a capire e a distinguere i problemi per come essi sono nella realtà.

Distinguerei le questioni relative alla ditta Agroter e alle cose dette dalla stessa commissione d'indagine, dal fatto in sé che noi abbiamo dovuto affrontare, relativo al trasferimento dei rifiuti dell'Agroter nella discarica di Ca' Lucio e nella discarica di Monte Schiantello. Come il consigliere Calzini sa, l'impianto dell'Agroter è sorto nel 1992, è stato sottoposto il 24 novembre 2003, dalla procura di Napoli, a sequestro con l'accusa di avere partecipato a un traffico di rifiuti prodotti dal nord Italia e diretti in cave abbandonate della Campania, rifiuti che — a quello che ci è dato sapere, poi aspettiamo le indagini della magistratura — non sono affatto transitati nell'impianto di Mondavio ma venivano nominalmente recuperati dall'Agroter per essere poi smaltiti in Campania.

Un altro processo a carico dell'Agroter è in corso presso il tribunale di Pesaro, sezione di Fano e riguarda il non rispetto delle leggi per le emissioni di gas e, conseguentemente, per la mancanza di protezione per le emissioni atmosferiche e riguarda inoltre delle modifiche che l'Agroter aveva introdotto nel proprio impianto, non autorizzate. Mi riferisco, ovviamente, all'impianto per l'abbattimento delle emissioni atmosferiche.

Inoltre faccio rilevare che l'Arpam di Pesaro nel 2004 aveva rilevato — non so come la questione è poi andata a finire — un inquinamento, sempre a proposito della ditta Agroter, delle acque sotterranee nelle immediate pertinenze della ditta.

La ditta Agroter, proprio per questo curriculum molto consistente, è stata controllata nel corso degli anni in continuazione, ha subito anche altri procedimenti penali, alcuni dei quali si sono conclusi con delle condanne.

In questi anni l'Arpam ha partecipato a una numerosissima serie di controlli che hanno riguardato le acque superficiali e sotterranee, i terreni, i rifiuti accettati e prodotti dalla ditta e non ha mai riscontrato la presenza di rifiuti pericolosi. L'Arpam è l'agenzia degli enti locali, non un'agenzia privata. E' un'agenzia pubblica addetta alla tutela ambientale, che deve tutelare in primo luogo i Comuni, le Province e la Regione e devo dire, anche per la mia esperienza personale anche di quando facevo il sindaco, che l'Arpam è uno strumento preziosissimo nella sua oggettività, nella sua capacità e professionalità. Per quanto mi riguarda sono stati determinanti, per esempio, per la chiusura della fabbrica che è avvenuta in località Fermignano.

Dalla lettura degli atti della commissione di inchiesta Agroter della Regione Marche, la stessa Regione Marche verificava la correttezza delle procedure autorizzative e la regolarità dei controlli relativi alle attività svolte dalla ditta Agroter.

Nell'aprile del 2002 la Regione rilasciava all'Agroter una autorizzazione per utilizzare rifiuti per produrre compost e questa autorizzazione comprendeva un lungo elenco di rifiuti, alcuni dei quali assolutamente inadatti all'uti-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

lizzo che l'Agroter ne avrebbe fatto e anzi pericolosi.

L'autorizzazione prevedeva di lavorare circa 300 codici, ma come risulta al consigliere Calzini, dai registri di carico e scarico della ditta e dalle schede relative ai rifiuti accettati, l'Agroter utilizzava 29 di questi codici. Su questo, ovviamente, ci sono stati i controlli dell'Arpam. La Regione ha motivato le modifiche all'autorizzazione originaria e l'aumento dei codici con il necessario adeguamento alle normative comunitarie e quindi la trasposizione dei vecchi codici Cer ai nuovi codici dei rifiuti. L'Arpam di Pesaro, dietro richiesta della Provincia, che è subentrata alla Regione nel gennaio del 2003 in tutte le funzioni che prima erano svolte dalla Regione stessa, provvede a far presente alla Regione che non fosse giustificato il passaggio dei Cer a 300 e chiedeva di eliminare dall'elenco tutti i codici riferiti ai rifiuti pericolosi e incompatibili con le attività dell'Agroter, cosa che avrebbe ridotto i codici dai circa 300 — in verità erano 292 — a 59. La Provincia ha sospeso e revocato l'autorizzazione all'Agroter, non so se prima o dopo la sospensione della procura di Napoli.

La commissione d'indagine regionale conclude la sua relazione riferendosi ai "numerosi controlli effettuati dall'Arpam di Pesaro, sia in maniera autonoma sia su richiesta di altri organi" e sostiene che "soprattutto negli ultimi anni, dal 1996 al 2003, non sono state riscontrate irregolarità nell'esercizio delle attività autorizzative".

Quindi da tutto quello che ho cercato di dirvi, si ricava che la vera pericolosità dei rifiuti dell'Agroter è legata a un fatto molto semplice, cioè che nel sito di Mondavio, dove erano collocati rifiuti abbandonati che per larga parte sono risultati frazioni di rifiuti di origine urbana che producevano emissioni in atmosfera, percolato, oltre che fenomeni di combustione, lì ci fosse il vero pericolo dei rifiuti dell'Agroter stessa, cioè che il pericolo fosse legato — ed era legato — al fatto che quei rifiuti erano stati abbandonati in quella località.

Come si sa, in base alle leggi vigenti, nel caso in cui la ditta non possa provvedere allo smaltimento dei propri rifiuti, la competenza passa al Comune, quindi il Comune di Mondavio

vo si è trovato con questa bella spada di Damocle, per cui doveva smaltire tutti i rifiuti della ditta Agroter senza avere né i finanziamenti per poter procedere, perché molto alti, né le competenze che potevano far fronte a questa necessità. A quel punto il Comune di Mondavio si è attivato presso la Provincia di Pesaro e Urbino, la quale si è attivata presso la Regione Marche e la questione si è sbloccata con l'approvazione del bilancio della Regione Marche nel 2006, dove è stato raggiunto un accordo fra Regione e Provincia per lo smaltimento dei rifiuti stessi. Secondo questo accordo la Regione avrebbe messo a disposizione i necessari finanziamenti, mentre la Provincia avrebbe provveduto a mettere a disposizione i suoi mezzi e il suo personale per poter collocare i rifiuti nelle discariche, che erano appunto Fano e Ca' Lucio. Da qui è derivata poi l'ordinanza del presidente della Provincia di Pesaro e Urbino. Ovviamente, prima di smaltire i rifiuti la Provincia ha provveduto a richiedere all'Arpam la verifica sui rifiuti stessi e, come risulta dal parere espresso dall'Arpam, questi rifiuti risultano non pericolosi e compatibili con gli urbani.

*(Entra il consigliere Ciampi:
presenti n. 18)*

La Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro a sua volta ha provveduto, all'arrivo del primo camion di rifiuti dell'Agroter, a realizzare ulteriori verifiche attraverso il laboratorio di cui si è dotata anche per le indagini sulla propria discarica, che è il laboratorio della Csa di Rimini e la stessa cosa ha fatto la discarica di Fano attraverso un suo laboratorio. Noi, al momento del conferimento del rifiuto abbiamo prelevato un campione di circa 2,5 chili, avendo avuto attenzione che questo campione fosse rappresentativo, l'abbiamo mescolato con altri campioni presi in punti diversi e abbiamo poi fatto le indagini. Dalle indagini svolte dalla Csa abbiamo avuto lo stesso risultato dell'Arpam, cioè che i rifiuti sono non pericolosi e compatibili con i rifiuti urbani stessi, quindi adatti ad essere ricevuti da una discarica per rifiuti urbani.

Noi stiamo continuando a fare le indagini sui rifiuti, perché le facciamo in continuazione

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

e se i consiglieri vogliono, sono a disposizione del Consiglio sia il risultato dell'indagine dell'Arpam ma soprattutto i risultati delle indagini che noi abbiamo fatto.

Oggi il rifiuto dell'Agroter viene impiegato in Comunità montana per la copertura provvisoria della discarica, in sostituzione della normale terra vergine. Il percolato che si produce — anche di questo si è parlato, non nella interrogazione di Calzini — è legato al 5% della piovosità, quindi relativamente alla superficie della vasca di coltivazione dei rifiuti non si producono incrementi apprezzabili di percolato legati ai rifiuti dell'Agroter.

Non ho detto che i rifiuti che stiamo smaltendo in tutta la provincia sono pari a 23.000 metri cubi, di cui 10.000 vanno a Fano e 13.000 a Ca' Lucio, ma in verità questi 23.000 metri cubi corrispondono per noi a 8.500 tonnellate di materiale che spero, mi auguro verranno poi pagate dalla Regione — perché non mi sembra che sia proprio chiarissimo questo elemento — a 50 euro a tonnellata.

Come verranno utilizzati i soldi? I soldi verranno utilizzati nella discarica per coprire le spese di gestione, le spese relative al piano di adeguamento e in particolare faccio presente che noi attualmente, dalla discarica riscuotiamo 1.400.000 euro che vengono reimpiegati totalmente nella discarica e purtroppo abbiamo necessità di fare dei lavori e di provvedere alla gestione della discarica con delle spese che sono altissime. Mi riferisco al fatto che la spesa per lo smaltimento del percolato, che nel 2005 è stata pari a 30 metri cubi di percolato al giorno smaltito, è stata di 30.000 euro. In questi primi mesi dell'anno, a seguito della piovosità abbiamo un aumento notevole del percolato e abbiamo anche, come conseguenza, un notevole aumento della spesa, che ci porterà a far oscillare notevolmente la spesa per lo smaltimento, fino ad arrivare a 500-600.000 euro. Insieme con la Provincia di Pesaro e Urbino e con le altre discariche stiamo valutando l'ipotesi di realizzare un depuratore di osmosi inversa nella discarica, cosa che tuttavia si presta ad ulteriori approfondimenti, perché sono impianti che devono essere ben verificati prima di procedere all'eventuale acquisto, oppure a un affitto. Inoltre abbiamo la necessità di predispor-

re un impianto per il biogas, abbiamo anche la necessità di ampliare il piano di monitoraggio e di sicurezza della discarica e nello stesso tempo abbiamo la necessità di acquistare i mezzi meccanici che sono finiti, e mi riferisco al compattatore in particolare, alla pala e ad altre attrezzature di cui la discarica ha bisogno.

Quindi le risorse dell'Agroter saranno ovviamente riutilizzate per la discarica stessa. Faccio presente al Consiglio comunale di Urbino, a cui con grande rammarico non riesco a corrispondere a una richiesta, quella di aumentare l'indennità che noi dobbiamo al Comune di Urbino rispetto a quella che stiamo attualmente dando, che in questo momento nella discarica di Ca' Lucio ci mancano — nel senso che abbiamo un debito che speriamo di chiudere con i rifiuti dell'Agroter — 414.000 euro.

L'ultima questione riguarda l'informazione. Ho già chiarito come sono andate le questioni, ma voglio aggiungere che tutti i sindaci della nostra Comunità montana sono stati informati dell'arrivo dei rifiuti dell'Agroter il 10 febbraio del 2006, così come ho informato i capigruppo di maggioranza e di minoranza e le Commissioni consiliari. Devo dire, consigliere Calzini, che di fronte all'informazione che abbiamo dato, non solo noi parte politica ma soprattutto i tecnici, gli stessi sindaci di minoranza e gli stessi consiglieri di minoranza della Comunità montana hanno provveduto a dire, rispetto alle polemiche che ci sono state sui giornali e nei Consigli comunali, che avevano capito benissimo che si trattava di speculazione politica legata alla campagna elettorale e basta. Questo, ovviamente, ci ha rincuorato non poco rispetto a tutta la vicenda.

Sono stati inoltre effettuati incontri nel Consiglio comunale di Urbania, a Montesoffio in un'assemblea pubblica, peraltro riuscitissima; abbiamo partecipato all'assemblea dei verdi qui ad Urbino; abbiamo distribuito un volantino a tutte le famiglie della Comunità montana per spiegare e dare informazioni corrette rispetto alle polemiche e alle strumentalità che erano in corso.

Questo è quanto dovevo. Concludo dicendo al consigliere Calzini, che conosco come persona seria, che quando si tratta di rifiuti, in

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

questo caso dell'Agroter e/o di discarica, soprattutto rispetto alla discarica, che per noi di questa parte del territorio provinciale è un impianto determinante, altrimenti dovremmo andare a scaricare i nostri rifiuti in altri luoghi con un costo notevolmente più alto, oppure potremmo addivenire a discutere di una questione che pure alcune forze politiche pongono, qual è quella della creazione di un inceneritore nella provincia di Pesaro e Urbino, cosa che allo stato attuale, per esempio, non mi vedrebbe d'accordo personalmente, credo, per la conoscenza che ho di lei, consigliere Calzini, che dobbiamo far prevalere intanto il senso di responsabilità, poi il fatto che forze politiche anche diverse e anche su tavoli opposti devono discutere nel merito della questione, perché le polemiche le lasciamo alle campagne elettorali, ma la risoluzione dei problemi, soprattutto quando questi sono di interesse di tutti e di interesse collettivo, penso che debba essere affrontata da tutti con la necessaria serenità e con i necessari approfondimenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Io non avevo interesse alla campagna elettorale, presidente Topi, questa cosa l'ho vista da un'altra angolazione.

Se le dovessi dire che sono rimasto soddisfatto, la risposta è, purtroppo, no. Solo su alcuni punti — quello che è stato ventilato su Barchi — posso essere d'accordo se mi si asserisce che l'allargamento di quella discarica non è stato ancora autorizzato, ma anche in merito a questo ho qualche cosa da dire. Ma la parte che io esercito, credo che, questa sì, possa caratterizzarmi per una certa dose di serietà. Con questo non voglio dire che da altre parti non sia stato adottato un criterio di serietà. Però i documenti in mio possesso e che anche voi avete, che sono la relazione conclusiva della commissione regionale d'inchiesta su Agroter, la relazione del Ministero dell'ambiente, la relazione del Comune di Mondavio e la documentazione giornalistica per quello che conta, purtroppo testimoniano che le cose non sono così chiare.

Il primo punto sul quale mi aspettavo una

risposta, che però non è pervenuta, è il fatto che su Agroter non si sia proceduto con il piano di caratterizzazione. Mi sembra di capire che il piano di caratterizzazione è obbligatorio quando anche un solo parametro sia fuori dei limiti espressi dalle relative tabelle ed è una cosa molto complessa, che richiede un'analisi dettagliata di tutto quello che sta sopra la discarica, dei rifiuti che ci stanno, perché se l'eluato è inquinato, vuol dire che sopra ci sono sostanze inquinanti e non c'è dubbio che l'inquinamento su Mondavio, su Agroter sia stato codificato.

Il primo novembre 2004, a seguito del sopralluogo effettuato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio vengono ritenute necessarie la messa in sicurezza di emergenza, la caratterizzazione e la bonifica del sito Agroter in comune di Mondavio. Se vi leggesti quello che il procuratore Roberto Tiberi dice nel suo libro "La bonifica dei siti contaminati" per quel che concerne la caratterizzazione, vorrei solo chiedere all'Arpam e a tutti quanti se questa caratterizzazione è stata fatta e di renderla pubblica. Questo potrebbe essere già un argomento piuttosto convincente, se tutto quello che è scritto qui, che riguarda la caratterizzazione, è stato fatto.

Il Ministero suddetto suggerisce la modalità dei sondaggi, del prelievo dei campioni ed in particolare delle analisi riguardanti le diossine e l'amianto. Circa le analisi che voi avete fatto sui rifiuti — lo dico solo per serietà, non perché voglia fare chissà che — dove sono le analisi delle sostanze cancerogene, dei clorurati, dell'amianto? Ci sono dei parametri che non vengono neanche presi in considerazione. Voi mi direte: perché dovevamo prenderli in considerazione? Nell'impianto di Agroter sono confluiti rifiuti da tutta Italia con di mezzo la 'ndrangheta. Non lo dico io, lo dice il verbale della seduta conclusiva della commissione d'inchiesta regionale, la quale cita "qui c'è deposito di materiali da nord e da sud organizzati dalla 'ndrangheta". Non lo dico io, lo dice la commissione d'inchiesta del Consiglio regionale.

Dunque se i rifiuti provengono da ogni parte d'Italia e non è possibile localizzare le sedi dalle quali pervengono, è chiaro che le analisi debbono essere obbligatoriamente ri-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

volte a tutti i parametri dell'allegato 1, che prevede, tra le altre cose, gli aromatici policiclici, gli alifatici clorurati cancerogeni... (*fine nastro*)

...dopo avere evidenziato lo stato di necessità, stato di contaminazione o pericolo di contaminazione dei terreni, sia interni che esterni alle aree di proprietà Agroter. Analogamente il Comune di Mondavio prescrive quanto sopra: "Dette modalità sono quelle prescritte dalla legge in osservanza all'articolo 10 che prevede il piano di caratterizzazione e per le analisi chimiche esprime le prescrizioni ed i limiti dell'allegato n. 1 e per il piano di caratterizzazione l'allegato n. 4 del D.M. 471". Questa potrebbe essere una risposta felice. Che sia stata fatta la caratterizzazione del sito, e, aggiungo, che sia stata fatta la caratterizzazione di Ca' Lucio, se è vero che anche lì si è registrato inquinamento, basta la violazione di un solo parametro, come qui è scritto. "L'art. 2 del D.M. 471 definisce sito inquinato quello che presenta livelli di contaminazioni e alterazioni chimiche, fisiche o biologiche del suolo... e inquinato il sito nel quale anche uno solo dei valori di concentrazione risulta superiore ai valori". Altro che! Quindi la caratterizzazione, se c'è me la dovete far vedere, altrimenti non ci credo.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 19)*

Quindi per me, in questo momento, il piano di caratterizzazione è pressoché inesistente. Lo stesso comitato che si è costituito attorno ad Agroter, richiede la caratterizzazione, perché è preoccupato dell'inquinamento del suolo e dei danni provocati alla salute dei cittadini. Se loro che sono di quel luogo richiedono la caratterizzazione, è per questo che io mi sono allarmato e ho chiesto al Sindaco "abbiamo questa caratterizzazione?". Secondo me il piano di caratterizzazione era obbligatorio, perché si erano manifestati casi di inquinamento da percolato, perché sono state fatte delle condanne da parte della pretura di Pesaro e delle procure di Napoli e Pesaro, che attestano l'esistenza di numerose irregolarità.

Vediamo perché i rifiuti provenivano da

tutta Italia e chi lo dice. Erano e sono tossicocivi. In proposito la relazione finale della commissione d'inchiesta regionale, nella seduta n. 228 del 16 febbraio 2005 parla di "trattamento di rifiuti pericolosi, tipologie di rifiuti incompatibili con la produzione di ammendante vegetale, materiali da costruzione e demolizione, pneumatici fuori uso, fanghi derivanti dalla depurazione chimico-fisica con caratteristiche diverse da quelle provenienti da insediamenti civili". Qui viene il bello: "Rifiuti derivanti da fonderie, contenenti sostanze pericolose; rifiuti della fabbricazione di amianto, cemento contenente amianto". Questo non lo dico io, lo dice la commissione di inchiesta regionale.

MARINELLA TOPI. Un conto è l'autorizzazione che l'Agroter aveva, un conto il rifiuto che si trova nel sito Agroter: sono due cose totalmente diverse.

AUGUSTO CALZINI. Leggo che Luca Scarpetti, il quale aveva sollevato dei dubbi su Agroter, addirittura era stato maltrattato da Agroter e citato, ha ragione lui e dichiara che lì i rifiuti arrivavano da tutta Italia. Qui si dice che i rifiuti venivano da tutta Italia. Per questo io insisto, non sono cose che sono state smentite. D'altra parte anche lei risponde sulle autorizzazioni che "in realtà non sono mai pervenuti dalla Campania, che le fatture sono falsificate". Ma anche l'Agroter fa riferimento alle forniture dei camion, che poi risultano essere state di un certo modo.

Sull'Arpam, attestati nei documenti, sono apparsi giudizi non sempre positivi, come ad esempio quello relativo alla documentazione richiestale dalla Regione Marche, ove si legge "Va detto che in molti casi la suddetta documentazione, specie per quella relativa al periodo 1993-96, si limita a contenere le risultanze analitiche dei controlli effettuati, spesso di non facile comprensione, in quanto la stessa è del tutto sprovvista di una relazione illustrativa che dia conto dell'esito del controllo. Inoltre il D. Lgs. 36 del 2003 stabilisce che non possono essere portati in discarica i rifiuti che contengono o sono contaminati da diossina in quantità superiore a una determinata soglia. Ho dei dubbi che l'Arpam effettui, alla partenza di

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

ogni camion e all'arrivo di ogni camion, i controlli. Quanto tempo ci vuole? Ho anche l'impressione che l'Arpam si sia basata sulle bolle di trasporto, che la magistratura ha riscontrato essere falsificate, sulle quali era basato il traffico di rifiuti per interessamento della 'ndrangheta. Bisogna che i ruoli vengano ampiamente chiariti, perché ho letto che da una parte, per un certo periodo l'Arpam aveva visto che i risultati analitici erano negativi, poi a un certo momento li registra non negativi. Niente di male, però quella roba che sta sopra la discarica e che è fatta di questi materiali, non mi pare che sia una cosa condivisibile. La caratterizzazione è stata fatta o no?

Il sindaco di Fratterosa, Adele Berti, in un'assemblea pubblica del 18 ottobre 2004 dichiara: "I rifiuti accumulati nell'impianto Agroter sono di categoria B e l'unica discarica in grado di accoglierli è quella di Maiolati Spontini". I rifiuti di categoria B sono quelli pericolosi o tossico-nocivi e come tali non possono essere smaltiti a Ca' Lucio.

Condanna dell'amministratore di Agroter. L'amministratore di Agroter, nel 1996 è stato condannato per illecito di carattere ambientale, con conferma della sentenza da parte della Corte di cassazione, a seguito di un'indagine partita nel 1993 sul traffico di camion trasportanti rifiuti. Non si dice che non sono pervenuti, ma "c'erano ingenti quantità di sostanze, come piombo, nichel, cromo e altri metalli pesanti difficilmente compatibili con la loro trasformazione in ammendante agricolo". L'Agroter ritira fanghi da tutta Italia, incassa soldi, elabora il prodotto in ammendante e lo rivende alla Siteco srl di Corinaldo, nel cui consiglio di amministrazione siede l'amministratore di Agroter. La Siteco rivende, non rispettando i limiti e i parametri imposti dalla legge del 1992.

La Regione Marche concede autorizzazioni oltre le 64 iniziali. La commissione regionale d'inchiesta individua la responsabilità della Regione Marche. Nella relazione conclusiva dell'inchiesta sopra citata, il presidente così si è espresso: "La responsabilità principale è del servizio che ha portato, nonostante che la delega delle funzioni alle Province in materia di rifiuti dovesse portare la stessa Provincia a

verificare l'opportunità di verificare il numero di tipologie di rifiuti da trattare in questo centro di compostaggio e nonostante che atti di Giunta dicessero che anche le pratiche in itinere dovevano essere demandate dalle Province...". Praticamente si dice che la Provincia aveva, fin dall'inizio, non da un certo momento in poi, l'obbligo del controllo. La Regione presiedeva le autorizzazioni, il controllo lo doveva fare la Provincia. L'Arpam stessa in questa occasione risponde che dei 300, solo 50 sono compatibili con la produzione di compost. La Provincia ha lasciato passare un anno, nonostante avesse la delega delle funzioni e quindi potesse intervenire subito, ma non lo ha fatto. Questo non lo dico io, si dice qui. Lei smentisca la Regione.

Per quanto riguarda l'incontro con i sindaci, a me non interessa che vi siate visti o meno, però le date sue e le mie concordano, prof.ssa Topi. Praticamente lei ha fatto una riunione con i sindaci il 9 febbraio. A me risulta che alcuni esponenti politici di Urbania abbiano detto "il sindaco non sapeva niente, però qui lo dico e qui lo smentisco", quelle cose fra il dire e il non dire che fanno schifo anche a me. Sta di fatto che in data 13 febbraio, ad ordinanza ormai esecutiva e con i camion pronti, mi si riferisce che i sindaci sarebbero stati convocati, invece è il 9, quindi preventivamente: se è così le do atto di questo.

Per quanto riguarda invece il discorso della questione di Barchi non ho molte cose da rilevare, anche se la cronaca locale parla di fatti ben circostanziati. Il presidente Uccchielli, prima ha detto "trasferiamo i rifiuti". A Barchi esistono delle dichiarazioni del sindaco che dice "noi non li vogliamo". C'erano anche le elezioni, a Barchi. A Ca' Lucio non si fa alcun riferimento, perché in una dichiarazione successiva il presidente Uccchielli parla del conferimento a Monte Schiantello. Ecco come nasce l'equivoco del suo interessamento che io non posso attestare in nessun modo, che però cito per la cronaca.

La Coda dichiara: "Occorre un intervento urgente ed immediato per rimuovere i rifiuti presenti visibili ictu oculi e quelli che potrebbero essere non visibili in quanto celati. Rammentiamo che non è possibile ex lege, trasferire in discariche individuate dalle stesse

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

autorità, i rifiuti oggi presenti presso l'impianto Agroter, senza prima avere identificato la natura ed il codice dei rifiuti ivi presenti”.

Sulle analisi ho già detto.

PRESIDENTE. Prof. Calzini, la prego di concludere.

AUGUSTO CALZINI. Sì, ma io ho il torto di essere interrogante, Presidente. La presidente Topi ha ringraziato me, ma doveva ringraziare lei.

PRESIDENTE. Lei ha preso quasi tanto tempo quanto quello della presidente Topi. La prego comunque di concludere.

AUGUSTO CALZINI. Non c'erano, secondo me, le premesse per il trasferimento fatto, fra l'altro, nottetempo, all'improvviso, celermente, velocemente. L'informazione è venuta dopo, presidente. Lei l'ha fatta, ma le cose erano già avvenute.

Non voglio mettere in croce nessuno, perché tra l'altro so che lei a Ca' Lucio non c'entra niente, però siccome l'ho scritto, una cosa gliela devo dire. Ca' Lucio non era un episodio atmosferico e questo mi preoccupa, perché è cambiato il direttore, ma intanto l'altro direttore... Lei dice “Il Ministero si rivolge al direttore, la Comunità montana non c'entra”. D'accordo, ma dov'erano il presidente di prima e gli altri della Comunità montana quando succedeva quel “disastro” lì, non per un giorno, per 6-7 anni? Dov'erano quelli? Moralmente sono colpevoli.

Lei ha ragione quando si difende pubblicamente e dice “io non c'entro”, oppure “la Comunità montana non c'entra”, però il rimprovero che ho voluto farle è questo: chi si preoccupa di quello che ha avuto il pozzo inquinato con dell'acqua rossa proveniente da Ca' Lucio? Chi si preoccupa del cittadino che ha davanti casa l'inquinamento? Questi sono fatti gravi. Qui veramente non siamo in clima elettorale, siamo in un clima completamente pacifico. Dobbiamo noi, come enti pubblici, sì o non preoccuparci anche della qualità della vita dei cittadini che poi osanniamo sempre, ogni giorno?

Quindi cogliete, in questo mio interessamento, la pignoleria, se volete, di uno che va a fondo sulle questioni, di uno che non vuole martirizzare nessun altro, che però non vede chiaro. Io sono sicuro che dentro di voi neppure uno potrà disquisire giuridicamente, trovare tutte le assoluzioni sotto il profilo giuridico, ma credo che tutti, compreso me che dovevo informarmi di più, abbiamo in qualche modo contribuito a che si formasse una cosa di questo tipo che è scandalosa, non solo lì ma a Montecalvo lo stesso. E' la gestione. Perché? Qui do un giudizio politico. A me balena nella testa che, al di là dell'interesse effettivo pubblico del cittadino che paga quando viene chiamato alle tariffe, credo che il cittadino stesso a un certo momento abbia diritto a qualche cosa di più e che il sistema politico e partitico deve smetterla di alimentare se stesso in atmosfera aerea, che è completamente distaccata dalla realtà e dall'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prof. Calzini. Do la parola al dott. Mariani dell'Arpam per gli opportuni chiarimenti.

MASSIMO MARIANI, *Arpam*. Ho ascoltato e ho cercato di prendere nota delle numerose questioni sollevate dal dott. Calzini. Sono tante veramente, per cui spero di non scordarmi almeno quelle importanti.

Vorrei fare una piccola premessa. Io sono dieci anni che lavoro prima al multizonale della Usl di Pesaro, poi diventato dipartimento provinciale Arpam, quindi le vicissitudini dell'Agroter penso di poterle conoscere abbastanza bene, non foss'altro perché — per rispondere ad alcuni critici che ci avevano accusato di non controllarla — credo che sia stata una delle aziende che abbiamo visitato un numero veramente enorme di volte. Se tutte le altre ditte le avessimo visitate la metà dell'agroter, probabilmente qui funzionerebbe tutto come un orologio. Questo per rispondere alla domanda se conosciamo la situazione.

Questa ditta, come è stato fatto osservare, non si è sempre comprata bene e quindi è andato tutto benissimo, tanto è vero che il prof. Calzini ricordava che ha avuto delle condanne per degli episodi verificatisi in anni abbastanza

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

lontani, che hanno portato anche a episodi quale quello di Luca Scarpetti con tanto di minacce ricevute ecc. Quindi la storia è lunga e complessa. Questo ci serve per capire chi abbiamo davanti, ma non ci serve a comprendere la situazione di oggi.

Parto dalla fine per poi arrivare alle cose importanti. Sul discorso che è stato fatto tutto celermente si potrebbe anche discutere, perché il problema dell'Agroter sorge nel momento in cui — 24 novembre 2003 — questa ditta viene sequestrata per prima dalla procura di Napoli. La ditta da quel momento chiude, nel senso che è sotto sequestro, poi per una serie di situazioni va al fallimento qualche mese dopo. I problemi ambientali sorgono nel momento in cui la ditta viene chiusa, perché questa grande massa di rifiuti lasciata quasi senza presidio — non essendoci maestranze, non essendoci persone che potevano sorvegliare — ha fatto sorgere grandi problemi, quali incendi, percolato che doveva essere raccolto. I problemi grossi sono stati questi, dal novembre 2003.

Questa situazione, prima si è cercato di farla risolvere alla ditta finché era in piedi, poi nel momento in cui è fallita si è giustamente detto che c'era il subentro da parte dell'ente pubblico, ma l'ente pubblico nello specifico è un Comune di 4.000 abitanti, il quale non aveva e non avrà mai le risorse per fronteggiare una cosa di questo genere. Quindi si è arrivati soltanto nel febbraio di quest'anno a questa ordinanza da parte della Provincia ma era una cosa in cantiere da molto tempo e se c'è un rimprovero da fare è che siamo arrivati tardi, perché il Comune di Mondavio ha speso cifre folli per un Comune di questa grandezza, solo per depurare il percolato che raccoglieva, evitando che finisse dentro un fosso per poi finire dentro il Cesano.

Noi, tanto per farlo sapere a chi non lo sa — io, il sindaco di Mondavio, a volte funzionari della Provincia come il dott. Baronciani — siamo stati due volte in una settimana a Roma, chiamati dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento delle politiche comunitarie, dove ci hanno sollecitato vivamente a risolvere questa questione. Quindi era un problema che ci è stato chiesto di risolvere a livello di presidenza del Consiglio dei ministri. Non è

stata un'iniziativa sorta così, da parte di qualcuno che non aveva niente da fare, era ed è un problema grave che doveva essere risolto.

Questi famosi rifiuti dentro l'Agroter, vengono da tutta Italia, sono pericolosi, c'è l'amianto, ci sono gli pneumatici? Chi ha detto che c'è l'amianto chi ha detto che ci sono gomme, pneumatici, mi piacerebbe sapere dove l'ha visto e dove l'ha trovato, perché io sono dieci anni che vado in questa ditta e non li ho mai visti. Se qualcuno dice queste cose sarebbe bene che lo provasse, perché non ci sono documenti che dimostrano questo, non ci sono evidenze né mie né di quelli che ci sono stati su questo impianti. (*Interruzione*). Lei cita dei documenti che io ho sentito citare altre volte, però bisogna dire, alla fine, che qualcuno si sbaglia, perché io che ci vado grosso modo due volte al mese, a volte con frequenze anche maggiori, queste cose non le ho mai viste.

Alla ispezione con i tecnici del Ministero ero presente, un'altra volta, anch'io. Quando è successo questo fatto dell'inquinamento del pozzo dentro l'Agroter — parliamo del 2004, quindi ad impianto già chiuso e sequestrato — è stato chiamato anche il Ministero dell'ambiente, anche perché si sono percorse tutta una serie di strade, tra cui anche quella di poter chiedere, eventualmente, dei fondi per risolvere la questione.

Il Ministero ha potuto vedere una serie di cose nel fare questa ispezione. Nel fare una trincea che serviva per drenare del percolato che era effettivamente entrato in questo pozzo, si sono viste delle macerie e allora, nella relazione del Ministero lei trova scritto che quando si andrà a caratterizzare questo sito si dovrà cercare anche l'amianto, ma l'amianto, ragionevolmente, lo andremo a cercare dove è possibile che ci sia, non certamente in mezzo a dei rifiuti urbani, perché, a meno che uno l'abbia sminuzzato finemente e l'abbia reso introvabile, non lo si vede. Mentre ci può anche stare che qualcuno l'abbia messo in mezzo a una materia edile, volutamente o inavvertitamente. Questa è la ratio dell'amianto.

Conoscendo anche i colleghi del Ministero dell'ambiente, loro, per stare sul sicuro, chiedono di determinare questi inquinanti un po' ovunque, anche dove non sempre è ragio-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

nevole che li si trovi, ma questo problema verrà sicuramente affrontato e risolto, e rispondo alla prima domanda che lei ha posto con forza riguardante il piano di caratterizzazione di questo sito. Lei saprà che quando c'è un sito contaminato, il piano lo deve presentare e deve fare la caratterizzazione la ditta che in qualche modo ha provocato l'inconveniente. Qui siamo in una situazione di ditta fallita, abbiamo un curatore fallimentare, una simpatica persona, che quando gli abbiamo chiesto dei soldi si è quasi messo a ridere e ci ha detto che lui soldi non ne dà a nessuno, ma se mai ci iscrive nel passivo, quindi spendiamo pure dei soldi, poi li recupereremo, forse e quando.

Il piano di caratterizzazione lo sta facendo il Comune di Mondavo, sostituendosi alla ditta fallita e pagando il Comune di Mondavio il tecnico che segue la caratterizzazione e i sondaggi che fanno i sondaggi. Le analisi le fa l'Arpam, non come ente di controllo ma sostituendosi in toto alla parte privata che non c'è. Quindi noi abbiamo iniziato a fare i sondaggi sulla parte esterna, attendendo si sgomberare i rifiuti, perché poi passeremo a fare la caratterizzazione anche sulla parte interna.

Questo è il quadro e ci vuole un po' di tempo per arrivare in fondo, ma arriveremo anche a caratterizzare questo sito mirando anche agli inquinanti che ci ha detto il Ministero e a quelli che è lecito aspettarsi in queste situazioni.

Quindi lo stato della bonifica del sito è questo, però tutti abbiamo convenuto — la Regione in primis e poi tutti gli altri enti intervenuti — che è prioritario sgombrare il sito di Mondavo dai rifiuti, altrimenti rischiamo di fare il sondaggio su una platea di cemento con alle spalle una montagna di rifiuti, per poi scoprire che sono quelli che inquinano il sottosuolo. Credo che tecnicamente sarebbe assolutamente una follia.

Tra l'altro eravamo stati sollecitati a questo da una signora consigliere regionale della precedente legislatura, ma noi abbiamo potuto dare inizio legittimamente alle operazioni del 471 solo nel momento in cui si è verificato il primo caso di inquinamento conclamato, che è stato quello di questo pozzo. Aggiungo, per completezza, che questo pozzo molto probabil-

mente si è inquinato perché i cumuli dei rifiuti che stazionavano dentro l'Agroter sono stati movimentati moltissime volte a causa degli incendi e a forza di muoverli i vigili del fuoco hanno badato più a spegnere l'incendio che a preoccuparsi che questi fossero messi correttamente, per cui questi rifiuti addossati ai new jersey che li contenevano, hanno fatto in modo che il percolato dei rifiuti stessi finisse all'esterno. Questo ha provocato l'inquinamento del pozzo che, per quello che abbiamo visto, è praticamente rientrato. Quindi le opere di messa in sicurezza d'emergenza, quelle che si fanno immediatamente per stoppare la contaminazione, sono state efficaci e una volta che questi rifiuti sono stati messi in modo migliore, non c'è stato più il problema.

Tra l'altro, adesso che sono stati portati via il problema non ci sarà più, perché non c'è più percolato che proviene da un cumulo e che è stato spostato in un posto sicuro.

La caratterizzazione del sito è un evento indipendente, perché intanto occorre sapere se è contaminato, poi occorre sapere quanto è contaminato, poi bisognerà disinquinarlo. Il fatto che ci siano sopra dei rifiuti è un evento indipendente che c'entra e non c'entra. Certo che se il sito è contaminato si è contaminato per colpa dei rifiuti, ma se li portiamo via intanto abbiamo fatto un'operazione che evita il protrarsi della contaminazione. (*Interruzione del consigliere Calzini*). Infatti, quando si è verificato l'inquinamento del pozzo, più parametri che abbiamo riscontrato nell'acqua del pozzo, hanno fatto scattare le procedure del decreto, cosa che prima non si sarebbe potuto fare, nonostante che qualcuno ce lo chiedeva insistentemente.

Questo però non è ancora sufficiente, perché nel momento in cui noi operiamo una caratterizzazione, potremmo anche scoprire che c'è stata una contaminazione assolutamente superficiale da percolato che, con gli interventi di messa in sicurezza ed emergenza è rientrata e potremmo, per assurdo, scoprire che lì è improprio parlare del sito contaminato ma c'è stato solo un episodio che poi è rientrato. Quindi in questo momento non sappiamo come è messo il sito di Mondavio, stiamo investigando. (*Interruzione*). Se lei prende il rifiuto più

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

urbano che ci sia, come il sacchettino con le bucce della mela e lo tiene lì per sei mesi, produce un percolato che ha un carico organico elevatissimo, ha ammoniaca, tirerà via qualche metallo sicuramente, quindi è evidente che un percolato di rifiuti, qualunque essi siano, sia materiale inquinante. Questo non depone sulla natura dei rifiuti più di altre informazioni.

Sulla polizza fideiussoria la Regione sta tentando l'escussione della polizza. Come lei bene immaginerà, quando andiamo a chiedere 400.000 euro a un'assicurazione non è che questi ce li danno immediatamente. So che ci sono state delle richieste ben precise, però non so a che stadio è l'escussione di questa polizza, perché bisogna vedere quali rischi, che si sono verificati, la polizza stessa copriva.

Lei ha chiesto se sono state cercate alcune sostanze tipo i clorurati. L'abbiamo fatto cammin facendo e non li abbiamo trovati, ma è stato più uno scrupolo che non una reale necessità.

Lei ha detto anche "risulta che qui sono arrivati rifiuti da tutta Italia". Questo è vero. Dai documenti che abbiamo noi, dalle schede tecniche dei rifiuti che l'Agroter era obbligata a mandarci durante gli anni, risulta che l'Agroter effettivamente li ha presi da tutta Italia, però dalle schede tecniche risulta che questi rifiuti sono in grandissima parte frazioni vagliate di rifiuti urbani o rifiuti che in qualche modo all'urbano assomigliano: lo sfalcio, la potatura, scarti di semi scarti di fibre tessili ecc. (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Vi prego di evitare il dialogo. (*Interruzione*). A tutti interessa chiarire. Io ho creduto di fare cosa opportuna nel convocare la Comunità montana per rispondere alla sua interrogazione. Se vogliamo fare una seduta monotematica su questo problema la faremo. Evitiamo allora gli altri punti all'ordine del giorno. Io non credo che dobbiamo stare qui, questa sera, a parlare tutta la serata dell'Agroter, perché non era questo il programma del Consiglio comunale di questa sera.

MASSIMO MARIANI, *Arpam*. Penso di avere terminato, perché credo di avere risposto

a una gran parte delle domande poste dal dott. Calzini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi, limitatamente a cinque minuti, come abbiamo stabilito nella Conferenza dei capigruppo.

(Entrano i consiglieri Chiarini e Ubaldi: presenti n. 21)

LUCIA CIAMPI. Non sarei intervenuta, presidente Topi, perché come diceva poco fa, l'argomento è così importante che non mi sembra una strumentalizzazione politica, né condivido gli interventi degli altri consiglieri, perché sembra quasi che chi decide sopra di noi fa sempre bene e quindi possiamo andare avanti.

Credo che tante cose si fanno anche in buona fede, perché io non sono un'esperta come il prof. Calzini, ma siccome credo nella buona fede e nella conoscenza del prof. Calzini, ma credo anche nella buona fede e nella professionalità dei tecnici, ritengo che sia molto importante chiarirsi, perché non può essere che la verità sta sempre tutta da una parte.

Ho dedotto che c'è stata, da parte non dico dei tecnici ma degli organi che hanno dato gli incarichi ai tecnici, un po' di superficialità, perché, almeno da quanto ho sentito, non siamo proprio sicuri che questi rifiuti siano terriccio e basta. Però sono sempre pronta a rivedere le mie convinzioni.

Lei, presidente Topi, dice che è una strumentalizzazione politica, quindi le chiedo: per evitare questa strumentalizzazione politica, lei pensa di avere fatto tutto? Ad esempio, l'informazione è stata corretta? Lei ha informato il Consiglio comunitario? Ha informato i sindaci? Perché i sindaci non hanno informato i Consigli comunali in modo che la discussione sarebbe stata preventiva e avremmo evitato polemiche inutili? Ecco perché rispondo agli altri consiglieri che dicono "bravo presidente", perché noi adesso ci ritroviamo a discutere di qualcosa di importante che di fatto è già avvenuto e su cui non possiamo neanche dare qualche consiglio, fare qualche richiesta. Già questi Consigli comunali sono perfettamente inutili, ma in questo modo diventano ancora più inutili,

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

viene la voglia di dire “facciamo le elezioni, poi li chiudiamo”. Quindi ripeto la domanda: in coscienza, lei pensa di avere fatto di tutto per evitare che la discussione fosse una deduzione ed invece non un’analisi preventiva? E’ questo che vorrei chiedere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Nel ringraziare sia il presidente della Comunità montana che i tecnici che sono intervenuti in questa seduta, vorrei ringraziare anche il consigliere Calzini per la specificità e la grande competenza che ha dimostrato in materia, anche in altri momenti, quando ha fatto la pubblicazione del suo libro che ho attentamente letto.

Non si sta contestando il fatto che questa cosa venga discussa, però per quanto riguarda tante cose specifiche, penso che chi ha dei dubbi in merito, faccia bene a contattare direttamente l’ufficio o l’ente di riferimento, perché si arriva a un certo punto in cui si perde il filo della situazione, poi si fa fatica a seguire tutto.

Però io vorrei dare un giudizio politico alla cosa, non per spartire le acque, ma secondo me in questa situazione si evince una cosa che, vista a livello provinciale, mi dà una sensazione molto particolare. Anch’io faccio una domanda in coscienza e chiedo: perché Ca’ Lucio ha creato tutta questa discussione e Monte Schiantello no? Voglio capire. Io parto da una strumentalizzazione politica, che qui ci sta tutta ed è la conferma di un discorso giustissimo nel merito, però politicamente un po’ viziato, secondo me. Dite di no? Allora perché la discarica di Monte Schiantello che si trova in un comune che ha una certa colorazione politica non ha destato alcuna sobillazione? Non si tratta di fare o non fare, ma qui si mette in discussione in maniera preventiva l’operato di persone che hanno dato dei pareri, si va a contrastare delle situazioni nelle quali ci sono state delle certificazioni da parte di tecnici, per un vizio di partenza su quale possiamo discutere ma mi sembra che sia abbastanza chiara la cosa. Allora siamo seri e coscienti fino in fondo, diamo il giusto peso alle cose, se non ci sono preconcetti o modi di vedere questa cosa in

maniera politica andiamo in fondo alla situazione, però negli ambiti e nei momenti giusti.

Il Consiglio comunale deve capire quali sono i problemi, dove stanno le responsabilità, però deve saperlo in ambiti differenti, cioè in Consiglio provinciale, a questo punto si dovrebbe fare un’interrogazione per capire tutte le cose, perché è un problema che riguarda la provincia, che riguarda tutti quanti.

Nel merito della questione è stato importante capire alcuni aspetti in più su questa questione, perché è giusto che siano fatte le cose in regola, con tutti i crismi e i criteri che devono garantire l’incolumità e soprattutto la bontà dell’azione che si fa, ma fondamentalmente penso che questa discussione così animata, così tanto girata e rigirata da tutte le parti sia partita semplicemente da una strumentalizzazione politica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Volevo anzitutto ringraziare il presidente della Comunità montana per averci chiarito alcuni dubbi su questa questione abbastanza delicata: quando si tratta di discariche non parlerei di strumentalizzazione politica ma ne va della salute delle persone, quindi la politica la lascerei da parte. Attenzione, quindi, a parlare di queste cose.

In secondo luogo, in considerazione del fatto che Agroter ha avuto anche dei problemi con la giustizia, a me sembra giusto che si siano chiarite alcune cose e ringrazio anche i tecnici per la loro professionalità. Anche loro si assumeranno le proprie responsabilità, in base alle analisi che faranno su questi rifiuti... (*fine nastro*)

...qui si tratta della salute dei cittadini e della qualità della vita e dell’ambiente, quindi io non parlerei né di sinistra né di destra. Io voglio essere tranquillo che all’interno della discarica si trattino rifiuti che non siano tossici e che non vadano a incidere sulla salute dei cittadini.

Mi è piaciuto l’ultimo cenno fatto sull’in-ceneritore. Mi auguro che questo serva da lezione, più che altro per aprire una discussione abbastanza ampia, anche a livello provinciale,

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

in quanto quello dell'inceneritore è un discorso che ho già sentito da diverso tempo, quindi non vorrei che poi ci si ritrovasse a discutere su una cosa già fatta. Chiedo se c'è la possibilità, prima che si faccia una cosa del genere, che si verifichi se si è d'accordo o meno con la Provincia, la Regione e chi di competenza.

Concludo chiedendo alcune delucidazioni al di fuori della questione tecnico-scientifica ambientale, sull'indennizzo che spetta al Comune di Urbino per la presenza della discarica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Una doverosa risposta al consigliere Ceccarini.

Io non ho partecipato affatto alla campagna elettorale, non sono minimamente interessato, anzi ringrazio che le cose sono andate come sono andate. Quindi il suo dubbio di strumentalizzazione politica, almeno per quello che mi riguarda è completamente fuori luogo. Lo preciso perché mi sono estraniato completamente, quindi è semplicemente un amore e una difesa del cittadino, in buona fede.

D'altra parte la caratterizzazione doveva essere stata fatta già da un pezzo, loro stanno correndo ai ripari, lo apprezzo e comunico ufficialmente che se le cose vanno in un certo modo bene, altrimenti ci costituiamo con qualche associazione parte civile, perché vogliamo sapere esattamente tutto quello che verrà svolto all'interno del tribunale.

La faccenda è molto più pesante di quello che non si ritenga. Ringrazio tutti, devo dire che la presidente è stata garbata. Io sono soddisfatto sotto il profilo del rendimento della seduta e ringrazio anche il Presidente del Consiglio. Sono invece un po' deluso sulla conclusione, in quanto per me il discorso è ancora aperto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini per una brevissima replica.

LORENZO CECCARINI. Per par condicio, in maniera molto breve. Forse non mi sono spiegato bene, ma penso di essere stato chiaro. Ho ringraziato il prof. Calzini per la discussione che è venuta avanti, ho detto che inizialmen-

te è stata viziata da un qualche cosa del genere, poi nel merito della discussione penso che faccia bene a tutti avere coscienza delle cose che riguardano la salute dei cittadini che, come diceva il consigliere Marolda, è la cosa primaria che deve essere tutelata, quindi è interesse di chi governa questa città, il territorio, la Provincia, fare in modo che certe cose avvengano nel migliore dei modi. Quindi non volevo assolutamente mettere in discussione la sua disamina sulla situazione, consigliere Calzini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Anch'io voglio ringraziare il presidente della Comunità montana e i tecnici che sono intervenuti in Consiglio comunale. Questa materia la conosco poco, però ho seguito le polemiche sulla stampa e purtroppo nessuno vuole discariche ma i rifiuti li facciamo tutti, ma penso che la Provincia di Pesaro e Urbino sia tra le più in regola con queste discariche. C'è la polemica di Montecalvo, c'è la polemica di Ca' Lucio, purtroppo i rifiuti li facciamo.

Bisogna incentivare la raccolta differenziata, informare meglio i cittadini, creare isole ecologiche più efficienti, perché i rifiuti aumentano ogni anno. E' vero che dove c'è la discarica esce liquame inquinante ma purtroppo la situazione è questa in tutta Italia, non c'è né centro-destra né centro-destra, le discariche sono di tutti, quindi dobbiamo collaborare tutti. Però è importante incentivare molto la raccolta differenziata, perché in questo caso ritornerebbero degli utili e nelle discariche andrebbe meno materiale inquinante.

PRESIDENTE. Ha la parola la prof.ssa Topi.

MARINELLA TOPI, *Presidente della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro*. Rispondo cominciando dal consigliere Marolda, nel senso che l'indennizzo che la Comunità montana dovrebbe, riguarda sia il Comune di Urbino che il Comune di Fermignano, perché va dato non al Comune in cui risiede la discarica ma ai Comuni ai quali la discarica produce

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

problemi. Attualmente la Comunità montana riconosce un indennizzo al Comune di Urbino di pochissima entità, circa 7.000 euro, ma l'indennizzo che dovremmo dare dovrebbe essere molto più alto. Non siamo in grado, purtroppo, di corrisponderlo per le ragioni che dicevo prima.

Non dispero che, sistemando tutto quello che c'è da sistemare in discarica e realizzando il piano di adeguamento, si arrivi, in un tempo ragionevolmente breve, anche a corrispondere a questa richiesta che giustamente il Comune di Urbino e il Comune di Fermignano ci fanno.

Per quanto riguarda l'inceneritore, ribadisco un concetto e mi rivolgo a tutti voi per dire che la discussione sulle discariche deve essere serena, pacata, non oggetto di dibattito politico nel senso di partito, perché penso che sia interesse di tutti che le discariche rimangano. Mi riferisco al fatto che nelle Marche si dimostra che il sistema di raccolta che noi abbiamo creato, che si fonda quasi esclusivamente sulle discariche, è, rispetto a tutti gli altri sistemi in Italia il più economico. E' vero però che la discarica, indipendentemente da chi la gestisce è un impianto delicato, perché il percolato che si produce — è la stessa cosa per la discarica di Ca' Lucio, come per quella di Monte Schiantello, come per quella di Pesaro, della Sis — comunque è inquinante e le discariche devono essere sempre di più gestite con criteri di alta scientificità e di grande professionalità. Purtroppo, per come siamo partiti nella nostra provincia, ma in generale nella nostra regione, non c'era questa consapevolezza. Ricorderà il consigliere Calzini che 15 anni fa, prima che si aprisse la discarica di Ca' Lucio noi avevamo discariche in ogni comune, messe in luoghi impossibili e gestite "a casaccio". Non c'era questa consapevolezza. Oggi, grazie alle nuove professionalità di carattere chimico e ambientale, grazie anche a una aumentata disponibilità e sensibilità degli amministratori, cominciamo a capire che la discarica deve essere gestita in termini molto diversi. Ciò non toglie che le discariche siano problematiche e quindi al minor costo corrisponde maggiore problematicità, e siano impianti che devono essere gestiti con grande cautela, per cui dico subito al consigliere Calzini che a tale proposito non darei la

sentenza su quello che è successo relativamente alla discarica di Ca' Lucio, perché ritengo che le sentenze debbano essere date dai tribunali. Noi aspettiamo serenamente che il processo si volga, vedremo cosa dirà il tribunale di Urbino a proposito dei fatti a cui lei si riferiva e che riguardano, comunque, il passato.

Se questo è, l'interesse di tutti gli amministratori deve essere quello di fare in modo che anzitutto si gestiscano nel migliore dei modi le discariche, poi, come diceva il consigliere Bartolucci, cosa che condivido perfettamente, si arrivi a un tasso di raccolta differenziata molto superiore al 35% che prevede il "Ronchi", perché questo è l'obiettivo che noi dobbiamo percorrere. In questo senso la Comunità montana si sta impegnando, però bisogna che noi impegniamo le società di servizio, quindi Megas, Aspes, tutti quelli che per conto dei Comuni stanno gestendo le raccolte dei rifiuti e quindi anche le raccolte differenziate. Quindi, aumenti la raccolta differenziata.

Se alla fine di questo percorso dovessimo pensare anche a un incenerimento dei rifiuti, per una parte molto limitata, dobbiamo pensarci, primo avendo a cuore il fatto che l'impianto di incenerimento deve dare tranquillità e garanzia a tutti, e ancora non mi sembra che dal punto di vista scientifico si sia arrivati a dire una parola finale sul non inquinamento da parte degli inceneritori, inoltre si apra un dibattito — noi l'abbiamo chiesto, anche alla Provincia — non strumentalizzante ma sereno, sulle cose migliori da farsi. In questo senso accolgo quello che diceva il consigliere Marolda.

Circa l'informazione di cui parlava la signora Ciampi, per quanto mi riguarda, in tutta coscienza devo dirle che penso che la Comunità montana non abbia mai informato come in questo caso, perché le informazioni sono state date ai sindaci, alle maggioranze e alle minoranze, ai giornali in continuazione, abbiamo fatto i volantini per tutte le case, cosa che non è mai accaduta. Abbiamo cercato di dare tutte le informazioni possibili. Certo è che rispetto all'informazione bisogna che ci sia l'interlocutore non solo in grado di recepirlo, ma che sia sgombro da pregiudizi, perché se diamo le informazioni e poi l'interlocutore ricomincia a discutere come se le informazioni

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

non le avesse ricevute, come è capitato a me, ma come è capitato a noi in Urbina — perché noi siamo andati lì a illustrare la situazione e alla fine degli interventi politici e tecnici si è ricominciato con il foglietto scritto prima di avere le informazioni, come se non si fosse detto assolutamente niente — è chiaro che è come se uno parlasse al vento. Così non è neanche possibile che si crei quel minimo di rapporto — non solo la conoscenza — che consente una discussione serena.

L'informazione penso di averla data, se non fosse sufficiente mi metto a disposizione, dico ai consiglieri del Comune di Urbino che la Comunità montana è sempre aperta, tutti i tecnici sono a disposizione e potete venire in qualunque momento, sia a visitare la discarica sia a vedere quello che stiamo facendo. Più di così non saprei cosa dirvi. Se non basta, ditemi voi quali sono le strade da percorrere perché l'informazione sia la più approfondita e la più corretta possibile.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente della Comunità montana prof.ssa Marinella Topi, i tecnici presenti per avere pazientato.

Ha la parola l'assessore Serafini per una precisazione.

ALCEO SERAFINI. Solo una precisazione. Il consigliere Marolda ha citato un argomento che fa capo al mio assessorato e per il quale noi abbiamo più volte avanzato richiesta esplicita. Quello non tanto del risarcimento dei danni, ma dell'indennizzo per la sede del sito della discarica. Siccome il presidente della Comunità montana tende sempre a dare questa riposta, che secondo me non è corretta, volevo soltanto rimarcare che un conto è il risarcimento del danno in occasione di un evento particolare, un conto è ciò che è scritto nella legge, la quale prevede, per coloro che ospitano il sito della discarica, un indennizzo. Uno è ripetibile negli anni, l'altro invece deve essere accertato e legato ad un effettivo danno ricevuto.

Volevo quindi precisare che non è sullo stesso piano avere avuto un danno che deve essere accertato e il fatto che la legge prevede che coloro che ospitano il sito della discarica devono avere l'indennizzo. Dopodiché faccio

presente che sono svariati anni che noi chiediamo l'adeguamento e che non c'è mai stato.

PRESIDENTE. Questo verrà chiarito attraverso un quesito che verrà inoltrato alla Comunità montana.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Chiedo ai signori consiglieri di poter anticipare, su richiesta dell'assessore Serafini, il punto 9, perché per motivi di famiglia si deve assentare quanto prima.

Se non ci sono obiezioni, anticipiamo il punto 9.

(Così rimane stabilito)

Ratifica deliberazione G.M. n. 50 dell'8.3.2006: "Variazione al bilancio e Peg esercizio finanziario 2006"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Ratifica deliberazione G.M. n. 50 dell'8.3.2006: "Variazione al bilancio e Peg esercizio finanziario 2006".

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ringrazio il Presidente e il Consiglio per l'anticipazione.

La Giunta municipale, con atto n. 50 dell'8 marzo 2006 ha variato il bilancio di previsione adottando la procedura d'urgenza prevista dall'art. 42 del D. Lgs. 267/2000. Si è adottata la procedura d'urgenza in quanto per alcune variazioni non era possibile attendere la convocazione del nuovo Consiglio comunale.

Andando nello specifico della variazione che potete trovare nell'allegato che avete a disposizione, al punto 1 si dice "A causa del collocamento a riposo di una cuoca presso l'asilo nido Neruda si è reso necessario spostare delle risorse dal capitolo del personale a tempo indeterminato al capitolo del personale a tempo

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

determinato. Quindi ciò che vedevate come oneri ed impegno per il personale a tempo indeterminato va a finire per il personale a tempo determinato.

Al punto 2 viene creata un'azione per l'ampliamento del cimitero di San Bernardino, blocco a monte dell'ossario, per euro 68.000 finanziata con il canone di manutenzione straordinaria richiesto ai proprietari dei loculi, per pari importo. C'erano dei vecchi loculi che bisogna mettere a posto, è stato chiesto un contributo da parte dei proprietari e questo crea una variazione.

Al punto 3 viene iscritta nella parte spesa e nella parte entrate la somma di euro 8.280,389 quale contributo della Provincia per l'acquisto di materiale per il risparmio idrico negli edifici pubblici.

Al punto 4 la Regione ha assegnato al Comune di Urbino il contributo relativo alla legge 18/96, "Assistenza domiciliare indiretta al disabile in situazione di particolare gravità", per euro 17.764,23. Si è effettuata la variazione di bilancio nella parte spese e nella parte entrate, al fine di provvedere alla ripartizione del contributo tra gli aventi diritti.

Al punto 5, all'interno della funzione della cultura si è reso necessario spostare la somma di euro 20.500 dall'intervento 3, "prestazioni di servizio", all'intervento 5 "contributi".

Si è incrementata infine di euro 18.560 l'azione 2163 relativa all'affidamento fornitura personale ufficio turismo, con conseguente riduzione di pari importo, di alcune azioni relative alla spesa per il personale a tempo determinato e indeterminato.

Questo è il sunto della variazione di bilancio che è stata approvata dalla Giunta comunale e ne chiedo la ratifica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non volevo fare questo Consiglio, ma ormai che è fatto, si faccia. Spero che sia l'ultima volta che si fa un Consiglio nella settimana santa.

Un'informazione sull'ultimo punto: "Affidamento fornitura personale ufficio turismo".

Cosa si è determinato di nuovo? Qui si dice "spostamento", ma vorrei che fosse data un'indicazione più chiara. Mi dispiace che l'assessore sia andato via, ma all'ufficio turismo è stato dato un budget che viene modificato, cambiato continuamente. Secondo me ci vuole un po' più di chiarezza, sembra quasi che vi sia estemporaneità nei comportamenti. Invece, proprio perché il turismo è un punto fondamentale per l'economia urbinata, avrebbe bisogno di un po' più di chiarezza, di ordine, di una scala già determinata. Invece continuamente assistiamo a queste modifiche. Sembra quasi che sia un'attività secondaria e non primaria. Quindi qualche informazione in più.

ALCEO SERAFINI. ...significa che in quel servizio doveva essere attivato, probabilmente, un concorso per cui era stata fatta una previsione di personale a tempo indeterminato, ciò non si è realizzato, si sono fatte delle scelte differenti, per ora si va avanti con personale a tempo determinato e questo ha incrementato il capitolo di 18.560 euro. Inoltre è stato incrementato il contributo per le manifestazioni culturali. Con queste due voci si andavano a regolamentare, secondo me, gli oneri relativi al personale, quindi dal personale a tempo indeterminato si passa al personale assunto tramite la Adecco. Oltre a questo è un capitolo che viene implementato perché può dare anche incarichi esterni ad altre situazioni. Penso che sia questo.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei capigruppo ci è stato spiegato dalla dott.ssa Valentini che una persona è andata in pensione, l'ente ha dovuto assumere a tempo determinato una persona che la sostituisse, in attesa di provvedere a un bando, un concorso per la sostituzione.

LUCIA CIAMPI. Cosa sono i 147.000 euro?

ALCEO SERAFINI. Il risultato della variazione in più. Diventa la cifra che loro hanno a disposizione. C'è stato l'incremento. (*Interruzione*). Quello è il totale, dopodiché ci sono le variazioni in positivo e le variazioni in negati-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

vo. E' il totale delle variazioni in positivo dato da 94.044 euro.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 4 contrari (Balduini, Repaci, Ciampi e Calzini)

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

P.E.E.P. Schieti Zona C3 — Proroga termini inizio procedure espropriative per acquisizione aree

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: P.E.E.P. Schieti Zona C3 — Proroga termini inizio procedure espropriative per acquisizione aree.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa cosa l'abbiamo sempre approvata all'unanimità in Consiglio comunale. I termini si sono dilatati perché nella procedura di assegnazione i signori Ruggeri Gino, Michele e Matteo avevano fatto una richiesta di variante per migliorare l'edificazione del lotto. Mi sembra che erano state apportate alcune modifiche alle entrate delle abitazioni. Questo ha fatto sì che si sono allungati i tempi, per cui per poter avviare la procedura di assegnazione dobbiamo allungare i tempi e prolungare per un anno, a decorrere dal 29 aprile, i termini di inizio della procedura espropriativa.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Integrazione al regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari del Comune di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Integrazione al regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari del Comune di Urbino.

Ha la parola il segretario.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Il 29 dicembre, con delibera n. 121 avete approvato il regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari del Comune di Urbino. Era stato fatto in base a un regolamento tipo predisposto dall'Anci, sul quale il garante si era espresso in maniera favorevole.

Successivamente, in data 29.12, proprio mentre voi approvavate, il garante ha emesso un altro parere in cui ha fatto una integrazione al suo precedente parere, perché alcuni Comuni avevano segnalato che nello schema tipo predisposto dall'Anci, che il garante aveva detto andare bene, mancavano alcune schede riferite ad alcuni procedimenti, per cui ha fatto un altro parere ancora, dove ha approvato le ulteriori schede presentate dall'Anci.

Per quanto riguarda il nostro regolamento, mancherebbero tre schede che riguardano il conferimento di onorificenze, ricompense, rilascio e revoca autorizzazioni, concessioni di patrocini e patronati e premi di rappresentanza, adesione a comitati d'onore, cerimonie ed incontri. Poi mancherebbe la scheda n. 40, attività ricreative e promozione della cultura e dello

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

sport e la scheda n. 41, protezione civile.

Questa sera avete quindi in approvazione l'integrazione al regolamento che avete approvato già a fine anno con l'inserimento di altre tre schede.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Convenzione tra la Comunità montana Alto e Medio Metauro di Urbania e Comune di Urbino per gestione canile Ca' Lucio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Convenzione tra la Comunità montana Alto e Medio Metauro di Urbania e Comune di Urbino per gestione canile Ca' Lucio.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Ho partecipato all'incontro con la Comunità montana circa due mesi fa. Si tratta di rinnovare la convenzione e di delegare la Comunità montana alla gestione del canile di Ca' Lucio, sia per quanto riguarda la gestione del canile sanitario sia per quello di ricovero.

Questa volta ci sono due tariffe: 1,80 euro al giorno per quanto riguarda i cani presenti alla data del 31.12.2005 e 2,20 euro per quanto riguarda i cani successivi a quella data. Questo perché il canile scoppia e oltre un certo numero di cani non si possono ospitare, quindi vengono dirottati su canili privati il cui ricovero costa di più. La questione del canile è molto complicata, nel senso che i cani sono sempre di più, quindi si è concertato in quella seduta di favorire il più possibile le adozioni. Questo darebbe la possibilità di ricorrere meno possi-

bile ai canili privati, sapendo che lì il gioco delle adozioni è molto ridotto, perché i proprietari dei canili privati hanno tutto l'interesse a mantenerli a pensione gli animali. Nel frattempo la Comunità montana cercherà di fare delle proposte per sviluppare e promuovere il più possibile le adozioni.

Posso quindi dire al Consiglio comunale di avere limitato la convenzione al 31 dicembre di quest'anno, proprio per verificare le possibilità di migliorare il servizio, quindi dare sviluppo, promuovere le adozioni, con il venire meno delle esigenze di ricorrere ai canili privati.

La limitazione al 31 dicembre 2006 ha quindi anche questa motivazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Premesso che non è in discussione la struttura, perché un canile ci vuole, il canile, come la discarica, sorge su proprietà ex Irab destinata all'assistenza degli anziani e anche qui alcuni anni fa, in barba alle norme, è stata non venduta per poche migliaia di lire, ma data in comodato gratuito. Non riesco a capire perché questa generosità, quando il canile serve a tutto il comprensorio della Comunità.

Circa le tariffe, mi pare che il contributo dipende dal numero di abitanti, cioè più un Comune ha abitanti e più paga e poteva anche avere un significato. Ma quando mi ritrovo di fronte ad una norma che dice si pagano 2,20 euro per i cani appartenenti al proprio Comune ed accalappiati dopo il primo gennaio 2006, qualcuno mi spiega chi è arrivato a questa decisione? Se può avere una logica in base al numero di abitanti, allora li portiamo tutti a Fermignano, così pagano loro? Noi abbiamo studenti che purtroppo si tengono gli animali per compagnia durante l'anno scolastico e quando vanno via li abbandonano. Noi li accalappiamo e paghiamo? Le casse non sono tanto piene da poter contribuire al canile di tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. La tariffa non è in

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

rapporto agli abitanti. Questa fu una proposta di 4-5 anni fa all'apertura, poi fu superata, perché si parlava di 1,5 cani ogni mille abitanti, invece i risultati sono stati del tutto diversi. Quindi è decaduto il riferimento agli abitanti e si è passati al costo unitario per ciascun cane accalappiato o rinvenuto nell'ambito del comune. Se il cane viene accalappiato nel comune di Urbino è a carico del comune di Urbino, quindi il costo è a carico del Comune dove viene accalappiato il cane. La questione del terreno ex Irab è ormai acqua passata, anche se lei l'ha sempre in mente per le ragioni che più volte ha sostenuto.

La proposta resta di 1,80 euro per i cani presenti alla data del 31.12.2005. Per gli altri in eccedenza, ospitati presso privati, il costo è di 2,20 euro e la delibera propone la convenzione con durata 31.12.2006. Nel frattempo vedremo di adottare delle iniziative per alleggerire il carico al canile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli,
1 contrario (Ciampi)
e 3 astenuti (Balduini, Repaci e Calzini)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli,
1 contrario (Ciampi)
e 3 astenuti (Balduini, Repaci e Calzini)*

Perimetrazione delle zone di recupero del capoluogo e degli ambiti assoggettati a piano di recupero in applicazione degli articoli 27 e 28 della Legge 457/1978

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Perimetrazione delle zone di recupero del capoluogo e degli ambiti assoggettati a piano di recupero in applicazione degli articoli 27 e 28 della Legge 457/1978.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' un piano molto importante e anche abbastanza complesso, finalizzato alla richiesta di contributi per la riqualificazione e valorizzazione sia del centro storico che dell'immediata periferia urbana, quindi darei la parola all'ing. Giovannini che ci spiega sia la parte normativa che le scelte.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questa prima deliberazione riguarda la delimitazione delle zone di recupero così come sono definite dall'art. 27 della legge 457 del 1978. Questo articolo 27 dice in sostanza che i Comuni, nell'ambito delle procedure di approvazione del proprio strumento urbanistico devono individuare quelle zone che per le condizioni di degrado hanno necessità di un recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso.

Se facciamo riferimento allo strumento urbanistico che abbiamo, cioè il piano regolatore generale adottato nel 1994, approvato in via definitiva nel 1997 e infine convalidato nel 2000 da parte della Provincia di Pesaro e Urbino, per quanto riguarda questo specifico elemento che è la perimetrazione delle zone di recupero non contiene precisazioni se non il rinvio che fa in modo generale al precedente strumento urbanistico, cioè alla "variante Benevolo" per il capoluogo, che perimetra come zona di recupero il centro storico.

Come ho cercato di spiegare nella relazione non è che il piano regolatore vigente si dimentica del problema, anzi in numerosi elaborati — e li ho anche elencati — affronta il problema di come riqualificare la recente espansione della città, però non affronta il tema delle zone di recupero, quindi conferma quella perimetrazione che era stata fatta nel 1983 con l'arch. Leonardo Benevolo, per cui la zona di recupero è il centro storico.

In sostanza questa legge è stata applicata intendendo porre l'accento non solo e non tanto sulla necessità di recupero ma sulle aree che

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

sono maggiormente all'attenzione dell'Amministrazione comunale per interventi che vanno alla loro valorizzazione. L'esigenza di una nuova perimetrazione nasce dal fatto che l'apparato normativo che oggi abbiamo per il centro storico, se lo mettiamo insieme a tutta la vincolistica che è maturata anche recentemente, tutela e consente una buona gestione di questo patrimonio, mentre invece è necessario mettere in atto quegli interventi, quelle scelte anche di gestione urbanistica del territorio che centrano la loro attenzione sulla città recente, quindi sulla nostra periferia, sui quartieri di Piansevero, Mazzaferro e, in una seconda battuta, anche sui centri abitati delle frazioni.

Si tratta dunque di trovare dei criteri per delimitare come zone di recupero anche delle aree che fanno parte della città nuova.

Quali criteri sono stati assunti? Non si può parlare di vero e proprio degrado edilizio. Sono sostanzialmente tre i casi che abbiamo individuato in cui si può parlare di degrado edilizio e sono quelli della ex Fornace Volponi, quelli del Petriccio, in cui oggettivamente c'è un'edilizia degradata... (*fine nastro*)

...tanto è vero che le assoggetta alla ristrutturazione urbanistica, cioè a delle norme che prevedono l'intera demolizione di tutto quello che c'è e alla ricostruzione secondo criteri nuovi di un corretto e moderno insediamento urbanistico.

Da questo punto di vista abbiamo perimetrato queste aree che forse sono le uniche in cui si può parlare di degrado edilizio.

I criteri che abbiamo assunto per le altre zone fanno riferimento a una carenza di pianificazione con cui queste zone sono nate e che le assimila alle periferie di tutti i nostri centri abitati in Italia e all'incompletezza che spesso riscontriamo nella parte nuova della città in tutte le opere di urbanizzazione di superficie, quindi una carenza di finiture, una carenza di progettazione nel dettaglio dei percorsi pedonali, dell'arredo urbano, del verde attrezzato.

In base a questi criteri è stato elaborato un perimetro delle zone di recupero che comprende, oltre alle tre aree di cui ho parlato prima — ex Fornace Volponi, Petriccio e Consorzio Agrario — tutte le aree della prima espansione di Urbino, quelle che sono nate in base al primo

piano regolatore come zona di completamento, quindi senza piano attuativo preventivo. Comprende anche le prime aree per l'edilizia economica e popolare come il Peep di Piansevero, che è nato sì in base a un piano attuativo, ma per come fu gestito fin dall'inizio, oggettivamente ha carenza di queste opere di arredo e di finitura.

Comprende anche la zona di Casino Noci, che risponde a tutti e due questi criteri, quindi carenza di pianificazione, carenza di qualità nelle opere di urbanizzazione. Comprende anche la zona per impianti sportivi di Mondolce e Varea. Un indicatore che è stato significativo in questo caso, che ritroviamo poi nel punto che riguarda il programma di intervento con tratti di quartiere 2 è la dotazione di marciapiedi adeguati, privi di barriere architettoniche.

In base a queste considerazioni abbiamo perimetrato le zone di recupero.

La procedura da attivare qual è? Siccome questa operazione va fatta nell'ambito dello strumento urbanistico, è chiaro che facendo oggi questa perimetrazione andiamo a modificare lo strumento urbanistico.

Quindi questa è una delibera di variante dello strumento urbanistico con cui si integra la documentazione che fa parte lo strumento urbanistico. E' però una variante che non incide sul dimensionamento, sull'apparato normativo, sulla dotazione di standard urbanistici. In sostanza è una di quelle varianti che il Comune può approvare senza neppure chiedere il parere della Provincia, in base all'art. 15 della legge regionale 34. L'approva come se fosse un piano particolareggiato.

Questo è il contenuto della delibera che sottoponiamo all'approvazione. Il perimetro rosso rappresenta le zone di recupero che sono state individuate nel capoluogo. Le parti in rosso sono le zone soggette a piani di recupero. All'interno delle zone di recupero è possibile individuare delle aree in cui gli interventi edilizi sono subordinati alla redazione di un piano di recupero. Quelle all'interno del centro storico sono già individuate dal piano regolatore vigente e sono delle zone per cui il piano regolatore vigente offre dei progetti guida per redigere proprio il piano di recupero.

All'esterno del centro storico si sarebbe-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

ro potuto individuare benissimo le aree ex Fornace Volponi, ex Consorzio e Petriccio. Tenuto conto però che i piani particolareggiati della Fornace Volponi e del Consorzio sono già approvati, in qualche modo saremmo andati ad intralciare l'attuazione di queste iniziative, perché avrebbe significato che per poter intervenire avremmo avuto bisogno di un altro piano, il piano di recupero.

La perimetrazione sul Petriccio, visto che lì il piano particolareggiato deve essere ancora fatto, è una perimetrazione che non intralcia la redazione. In sostanza il piano di recupero è un piano particolareggiato, quindi quando si farà il piano particolareggiato del Petriccio gli si darà valore di piano di recupero. Ha, giuridicamente, lo stesso valore e gli stessi elaborati. Quindi le aree campite in rosso sono le zone in cui l'intervento è subordinato a piano di recupero.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi pare un fatto positivo, reso più evidente dalla esposizione verbale, più che da quella scritta. Tuttavia alcune domande vorrei farle in merito all'andamento precedente nella conduzione urbanistica, in particolar modo ai piani o ai suggerimenti, se si vuole, dell'arch. Benevolo e dell'arch. Giancarlo De Carlo, laddove fanno riferimento più ad un criterio diverso da quello del degrado al quale invece oggi si fa ricorso.

Questo è estremamente importante e credo sia un fatto positivo, perché, checché se ne dica, l'urbanistica non può non interessarsi di problematiche più generali e questo testimonia come nel passato certe zone siano state lasciate degradare o siano diventate degradate in virtù del fatto che è mancata una pianificazione o per lo meno c'è stata una carenza di pianificazione.

Fra le aree elencate dall'ing. Giovannini ci sono le due classiche sulle quali attualmente si farà qualche intervento, come la Fornace, altre zone.

Chi fa la valutazione del degrado? A pag. 7 leggo "La legge demanda alla fase di redazione degli strumenti urbanistici la definizione dei criteri in base ai quali può essere valutato il

degrado". Non so se nel prosieguo sia espressa la valutazione e quindi i criteri con i quali verrà stabilito il degrado, certamente la relazione risponde al fatto che è di primario interesse intervenire non solo al centro della città, è di primario interesse prendere in considerazione il poco sviluppo, o meglio lo sviluppo non armonico di certe zone periferiche.

Ho avuto piacere che l'ingegnere abbia richiamato anche Piansevero, dove praticamente abbiamo degli interventi che si dovrebbero fare, secondo me, per migliorare la qualità della vita e la fruizione, come anche le zone sportive. Tutti questi problemi elencati esistono, quindi avere tolto il limite di altro criterio che non fosse quello anche del degrado mi sembra un fatto positivo, però di degrado si tratta, perché nel centro storico quanti palazzi abbiamo da recuperare? Tutta la zona di Santa Chiara, del tribunale, Palazzo De Rossi. Urbino è disseminata di palazzi da recuperare, ma se si va a Piansevero l'albergo Montefeltro costituisce un degrado cittadino, qualche cosa che potrebbe essere oggetto di attenzione per un'utile trasformazione degli spazi pubblici del luogo, migliori servizi ecc. Anche la vecchia casa del Petriccio. Ci sono spazi qua e là. Quindi, ripeto, rimango favorevolmente colpito dal fatto che c'è una notevole critica nei riguardi della gestione precedente. Non parlo di quale epoca, ma c'è. Probabilmente la stessa urbanistica ha subito una evoluzione, ma sicuramente i nostri antenati, quando hanno costruito la città, forse potevano essere più bravi. Quindi nulla di preconcetto. Anche perché questo documento che l'ing. Giovannini presenta, in realtà si traduce, tranne le enunciazioni di principi nella conferma che gli interventi che si faranno sono quelli già previsti, costruiti dal piano regolatore e anche dalla operosità dell'ufficio, piuttosto che da questo nuovo discorso che riguarda la perimetrazione, su cui va a ricadere anche il discorso della Fornace.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Collegandomi a quanto detto dal prof. Calzini, do anzitutto un giudizio positivo a questa delibera perché mira

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

a un recupero, quindi a un abbellimento della città e del capoluogo, però volevo anche sollevare, come fatto anche in passato, il problema che la metà degli abitanti risiede fuori Urbino. Ripeto che ci sono frazioni del comune che hanno caratteristiche molto diverse l'una dall'altra. Mi dicono che ci sono 9.000 abitanti fuori della città.

Questi interventi di recupero andrebbero progettati e andrebbero richiesti finanziamenti anche per Cavallino che ha un'origine medievale, per Schieti ecc. Se vengono fatti dei lavori o vengono predisposti dei progetti in certi tempi, è possibile anche spendere una certa cifra, mentre se si aspetta che queste frazioni si riducano a situazioni per le quali occorre addirittura una ricostruzione, a quel punto le spese diventano esagerate.

Un paio di giorni fa sfogliai un libro che ha curato il consigliere Bartolucci, ove si parla della storia di Schieti. Nel 1979 una parte del muro del Castello di Schieti è crollato perché c'erano delle infiltrazioni. Chiedo che questi progetti, queste cose che vengono fatte per la città siano valutate in futuro anche per le frazioni. Secondo me è una cosa importante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condivido totalmente gli interventi precedenti, perché non si può non tenere in considerazione quello che è stato detto per rimarcare la bontà del progetto in atto e la ricerca di finanziamenti per la valorizzazione e la riqualificazione del tessuto urbano e del territorio. Mi sembra importante sottolineare questo aspetto, come ha evidenziato l'ing. Giovannini nella sua relazione. Magari si potrebbe valutare le opportunità, attraverso l'ufficio programma o qualsiasi altro strumento, di una valorizzazione totale del territorio, magari a fasce o per interessi settoriali come agricoltura, storia, paesaggio ecc., cercando di trovare gli strumenti per la valorizzazione del tessuto urbano della città e del suo hinterland ma anche di tutto il territorio, perché il valore aggiunto per Urbino è anche dato dal territorio, quindi penso sia un connubio che debba andare avanti di pari passo.

Secondo il nostro gruppo queste sono cose importanti per poter dare una nuova impronta e un ulteriore punto d'appoggio per l'interesse generale del nostro comune, sia sotto un profilo di spendibilità che di attrattività per chi vuole visitarlo ma soprattutto per la vivibilità dei cittadini che vi abitano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Anch'io, come il consigliere Calzini, vorrei indicare alcune aree soggette a recupero all'interno del patrimonio edilizio e paesaggistico urbinato. Ad esempio l'area di Palazzo Chiocci, Palazzo Gherardi. Vorrei sottolineare anche via Barocci, poco frequentata dagli urbinati ma frequentata dai turisti, che è in uno stato di degrado assoluto. L'ho ripetuto tante volte, in questo Consiglio. Non è ammissibile che turisti che vengono da tutte le parti del mondo vedano quell'impalcatura presente dal 1997. Anzi è stata anche aggiornata perché è crollato il tetto, si è rotta la grondaia e si è rotto anche parte del tetto dell'oratorio di San Giuseppe e adesso c'è una copertura in legno, con ferri arrugginiti.

Un'altra area che secondo me è soggetta a recupero, al di fuori del centro storico è l'area della Urbino 2. Chiedo di inserire questa area in questo discorso, perché è una zona di degrado assoluto anche per la popolazione che ci vive che, se anche immigrati, sono persone che hanno tutti i diritti di vivere in condizioni decenti.

PRESIDENTE. A me sembra che gli interventi tocchino il punto della convocazione suppletiva. Adesso stiamo parlando della perimetrazione. Per quanto riguarda gli interventi è un altro capitolo. Dico questo, perché altrimenti si parla dell'una e dell'altra, senza che l'altra sia stata minimamente illustrata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Quando ha preso la parola Sirotti, il consigliere Marolda ha cominciato a ridere. C'è poco da ridere, perché

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

già nella riunione dei capigruppo hai fatto la battuta. Hai fatto la risata perché si parla di Schieti, di Pieve di Cagna o di Camazzasette. Questa cosa non va bene, perché se vieni a vedere. Tu sei geologo, quindi sai che già nel 1979 sono crollate le mura e ci sono voluti 300-400 milioni per rifarle, attualmente nella parte sud del Castello di Schieti non ci sono raccoglitori d'acqua, non ci sono fogne, quindi prima o poi crollerà tutto verso il fosso e poi ci vorranno miliardi per rifare queste cose. Il recupero di certi beni delle frazioni è importante. Il recupero di Urbino deve essere in prima fila, però l'80% Urbino, ma il 20% lasciamolo per le altre zone. Se qualcuno ricorda, ho sempre detto di fare i progetti per avere finanziamenti per ristrutturare i centri storici. Lo dico da anni, non lo dico adesso, quindi sono contentissimo di questa delibera, però auspico anche che si faccia qualche cosa pure per le zone periferiche.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Secondo lei, ingegnere, non siamo un po' in ritardo nel presentare questa delibera? A pag. 7 lei dice "Pare oggi doveroso indirizzare lo sguardo ai quartieri nuovi della città al fine di ottenere anche quei livelli di qualità umana". Man mano che questi quartieri si ingrandivano, non bisognava già avere un progetto totale? A pag. 8 lei dice, su Casino Noce-Le Conce: "In questi casi, a un disordine tipologico difficilmente eliminabile si affianca una carenza di progettazione delle opere stradali, del corredo di finitura pedonale...". Non occorre fare un progetto che comprendesse tutto e poi, man mano, inserire i diversi pezzi? Perché mi dice lei come si va a sanare la situazione?

Dico questo perché penso — ed è un aspetto che ho sempre evidenziato — a Canavaccio. A Canavaccio c'è una lottizzazione molto estesa e manca un progetto delle strade, dei marciapiedi e così via. Manca un progetto, per cui a Canavaccio si è già determinata la stessa situazione che lei elenca per Casino Noci e Le Conce. Credo quindi che ci sia un po' di ritardo, ma non possiamo sempre parlare al

passato. Per queste situazioni nuove evitiamo gli stessi errori, perché anche Casino Noci si è sviluppata negli ultimi anni. Per me è una enunciazione di cose che si condividono, un po' in ritardo. Evitiamo altri errori. Se lei dice che non siamo in ritardo ne prendo atto. A me sembra che nel far costruire ci siamo un po' dimenticati il tutt'uno. Come una volta si faceva la piazza con intorno la città: un fac-simile si poteva pensare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Dal mio punto di vista di tecnico non parlerei di ritardo, parlerei di evoluzione nei modi con cui si possono affrontare questi problemi. Quando sono sorte le case di via Erivo Ferri o le prime case di Piansevero, l'interesse dell'Amministrazione era sicuramente quello di far costruire chi poteva investire. Quelle sono aree che anche nel piano regolatore erano individuate come zone di completamento, cioè come zone urbanizzate. Sappiamo benissimo invece che le urbanizzazioni le ha fatte, dopo, il Comune investendo del suo. E' la differenza che c'è tra una zona di completamento e una zona di espansione in cui il Comune, per costruire richiede un piano attuativo.

Queste cose che hanno avuto la loro ragione in passato, oggi le leggiamo come cose incomplete. Per esempio, con il Peep di Piansevero gran parte degli urbinati hanno fatto la loro casa, io stesso abito lì. Il Comune ha fatto una politica per favorire questo insediamento, ha investito del suo. Oggi nei nuovi insediamenti, noi facciamo una politica di qualità, cioè il Comune non investe più del suo, chiede che ognuno si paghi le proprie opere di urbanizzazione, il marciapiede, l'illuminazione. E' cambiato il modo di porsi. Oggi cerchiamo di fare in modo che man mano che la città cresce, cresca con dei criteri di qualità. Guardando indietro dobbiamo essere in grado di riconoscere questi che sono i limiti che derivano da una gestione che, ripeto, aveva le sue motivazioni. Lo stesso piano regolatore indivi-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

duava queste zone come se fossero ormai urbanizzate. D'altra parte erano le scelte di pianificazione di allora.

Questa perimetrazione delle zone di recupero è legata, di fatto al punto all'ordine del giorno suppletivo. Questo è il motivo per cui non siamo riusciti nei termini temporali che avevamo, a fare il lavoro, ad estendere il lavoro a tutti i centri abitati del comune.

L'ho scritto nella relazione, questo è un impegno che dobbiamo assolvere.

Per evitare degli equivoci, come diceva il Presidente, questo un lavoro propedeutico, perché gran parte delle norme che oggi consentono di ottenere finanziamenti per il recupero dell'edilizia o dei tessuti edilizi esistenti, richiedono questa perimetrazione. Ma non è che questa perimetrazione individua le opere da fare, dice semplicemente "queste sono le aree che secondo l'Amministrazione hanno necessità di interventi di recupero del tessuto edilizio". Con il punto successivo, invece, si è cercato di costruire un progetto di intervento. Per esempio, circa le aree del centro storico per cui il consigliere Marolda suggeriva alcune zone particolari, ricordo che il centro storico è già zona di recupero dal 1983, lo è già nel nostro piano regolatore, viene confermata come zona di recupero, non sparisce. Con questa perimetrazione, però, andiamo anche al di fuori del centro storico, andiamo nei quartieri periferici della città. (*Interruzione*). In tutti i piani attuativi che abbiamo approvato per Canavaccio, le urbanizzazioni sono complete. Quando noi approviamo un piano attuativo e si comincia a costruire, lì c'è un progetto di opere di urbanizzazione completo, c'è un contratto che chi costruisce stipula con il Comune, in cui si impegna e garantisce quelle opere di urbanizzazione. Questo, ovviamente, avviene nelle zone di espansione, dove si fanno i piani attuativi.

Quando arriveremo a fare la perimetrazione delle zone di recupero a Canavaccio, probabilmente avremo gli stessi problemi che abbiamo avuto qui a Urbino, cioè individueremo quelle aree in cui manca il marciapiede, manca un po' di verde. Immagino che questo può accadere.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri inter-

venti, pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione programma innovativo in ambito urbano "Contratti di quartiere II" denominato "Da Piansevero a Piazza Duca Federico — Programma di riqualificazione di infrastrutture urbane e sociali"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2 dell'ordine del giorno suppletivo: Approvazione programma innovativo in ambito urbano "Contratti di quartiere II" denominato "Da Piansevero a Piazza Duca Federico — Programma di riqualificazione di infrastrutture urbane e sociali".

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Brevissime considerazioni. Do per letta la proposta ma darò alcune spiegazioni. Oltre all'ing. Giovannini sono presenti anche l'arch. Mara Mandolini e l'ing. Michele Pompili per illustrare il programma di interventi.

Abbiamo fatto una richiesta di finanziamento per una serie di interventi nel centro storico del capoluogo. Non saranno esclusi le frazioni, altri quartieri o altre zone del nostro comune.

Innanzitutto vorrei dire che la proposta e questo programma di interventi rientrano pienamente nel programma di legislatura, in modo particolare settori urbanistica, lavori pubblici hanno attuato quanto era previsto, cioè attivare tutte le linee possibili di finanziamento per intervenire nelle infrastrutture, quindi nei servizi per migliorare la vita dei nostri cittadini.

Mi ha fatto molto piacere una novità: le modalità di lavoro del gruppo di progettazione.

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

Esprimo gratitudine ma grande soddisfazione per come i dirigenti e i professionisti degli uffici urbanistica e lavori pubblici hanno lavorato in modo armonico fra loro. Quindi questo risultato è stato possibile solo per questo atteggiamento.

Ha ragione il capogruppo Ciampi quando parla al passato, al presente e al futuro: dovremo portare dei correttivi su un passato in cui si può essere verificato uno sviluppo non armonico, con delle infrastrutture non adeguate, ma mi sembra che il presente sia diverso, perché già l'insediamento di Canavaccio, di Fontesecca, la stessa ultima strada di Schieti prevedono una progettazione diversa, completa.

Confermo pienamente la considerazione che ha fatto il Sindaco questa mattina, che questa è una richiesta. Le quantità del finanziamento possono variare da 1 a 8 milioni di euro, siamo in presenza, per la città di Urbino, di un'altra legge speciale, quindi dobbiamo essere anche convinti del lavoro fatto e della proposta che portiamo all'approvazione del Consiglio comunale. Sono interventi significativi, che veramente vanno a incidere nella qualità della vita degli urbinati. L'arch. Mara Mandolini e l'ing. Michele Pompili, oltre all'ing. Giovannini, hanno lavorato oltre l'orario e conoscono bene l'elaborazione del progetto.

Taglio corto per illustrare brevemente gli interventi che riguardano la strada di Fontesecca che collega quell'insediamento con il versante di Varea. Una parte è finanziata da privati, una parte dalla richiesta di finanziamento. C'è il completamento della strada che gira attorno al campo sportivo e che collega con il palazzetto dello sport. Un intervento importantissimo sulla viabilità pedonale, che riguarda i percorsi da Santa Lucia a Ca' Staccolo... (*fine nastro*)

...La viabilità pedonale riguarderà l'intero quartiere di Piansevero, da Ca' Staccolo, Fontesecca, Varea, la piscina, Santa Lucia, il percorso all'interno del centro storico fino a piazza Duca Federico, il miglioramento termico della piscina e del bocciodromo, la casa colonica a Varea che rientra tra quei servizi sociali che danno punteggio al programma. Intervendiamo anche per la scuola di Piansevero. Verrà attrezzata in modo soddisfacente, quindi

si supererà la precarietà, l'attuale mercato settimanale in via Gagarin, quindi sarà quella un'area attrezzata. Poi la riqualificazione del verde a Loreto, che è in una situazione abbastanza critica. Poi avete il quadro riassuntivo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questo progetto nasce da un decreto ministeriale dell'8 marzo 2006, con cui sono stati messi a bando dei fondi per contratti di quartiere/2, che sono esattamente dei programmi innovativi in ambito urbano che hanno delle precise finalità: incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale di quartieri degradati di comuni e città più forte disagio abitativo ed occupazionale, prevedendo anche misure ed interventi per incrementare l'occupazione, per favorire l'integrazione sociale e l'adeguamento dell'offerta abitativa. In pratica questo decreto dà 40 giorni per presentare progetti integrati di recupero urbano. Da qui nasce anche l'esigenza della precedente deliberazione, perché il decreto dice che questi interventi vengono localizzati in via prioritaria in zone classificate di recupero dagli strumenti urbanistici vigenti o adottati o nelle zone 167, cioè quelle per edilizia economica e popolare. Il problema che si poneva per poter concorrere a questi finanziamenti era quello di individuare correttamente delle zone di recupero e mettere bene in evidenza quali sono le zone in cui c'è edilizia economica e popolare. Inoltre il decreto fa un preciso riferimento alla valutazione del grado di co-finanziamento del progetto. Cosa significa? Significa che un progetto ha la possibilità di essere finanziato se non mobilita solo i soldi pubblici ma mobilita anche interventi privati.

Tutto questo richiede uno sforzo di coordinamento e di organizzazione di un progetto che non prevede solo interventi pubblici ma anche interventi privati. Da questo punto di vista l'Amministrazione comunale si trova in una situazione favorevole, perché sicuramente in questo momento può presentare, come interventi privati o aggiuntivi rispetto a quelli per cui si chiede il finanziamento, gli interventi di

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

Santa Lucia, il famoso nodo di interscambio stazione autocorriere, parcheggio, attività commerciali, ma anche l'intervento destinato ai servizi assistenziali per gli anziani in località Padiglione.

Dunque era possibile costruire un progetto che avesse anche questi due interventi al suo interno come i perni di questa attività. Il progetto che è stato organizzato, che poi sarà presentato nel dettaglio, nasce dalle considerazioni che abbiamo fatto prima sulle zone di recupero, da considerazioni anche di carattere urbanistico, che ritroviamo anche nei nostri strumenti urbanistici già dai tempi dell'arch. Benevolo, il quale riconosceva che ancora Urbino, compresa la città esterna, ha una dimensione "a misura d'uomo", per cui volendo, se bene organizzati i percorsi pedonali, il cittadino può essere invogliato ad andare dall'esterno al centro storico a piedi e questo è vero. Occorre però renderlo possibile attraverso la riorganizzazione di percorsi pedonali che non siano marciapiedi fatti a pezzi o non adeguati all'eliminazione delle barriere architettoniche ma siano effettivamente dei percorsi interessanti che il cittadino in qualche modo è invogliato a fare a piedi proprio perché diventa una passeggiata piacevole. Il progetto ha come perno proprio il fatto che si possa andare da Piansevero a piazza Duca Federico a piedi in un modo piacevole, in una bella passeggiata. Siamo anche coscienti che elevare la qualità urbana al di fuori del centro storico significa migliorare l'immagine della città che diamo ai nostri visitatori, che vedono sì il centro storico ma molto spesso vedono anche l'esterno della città.

Il progetto interviene sull'insieme dei percorsi pedonali che vanno dall'esterno al centro storico ma anche dal centro storico alle zone dei servizi, vuole valorizzare questi percorsi pedonali, vuole valorizzare i percorsi che vanno dal Mercatale e da Porta Santa Lucia, che sono i due terminal del centro storico, fino a piazza Duca Federico, quindi prevede anche interventi di restauro delle pavimentazioni in questo percorso che da Porta S. Lucia va a piazza Duca Federico ma anche il restauro delle pavimentazioni delle scalette del Giro dei Torricini per esempio, oltre, ovviamente, il

restauro delle pavimentazioni di piazza Duca Federico.

All'interno del progetto ci sono gli interventi del Padiglione e di Santa Lucia, poi ci sono gli altri interventi sugli edifici pubblici, che adesso saranno spiegati nel dettaglio.

Ing. MICHELE POMPILI. L'inquadramento del progetto, sia dal punto di vista del bando sia dal punto di vista urbanistico, già è stato spiegato. Ci sono dei parametri che occorre rispettare per avere più possibilità di accedere a questo finanziamento, perché dovremo essere scelti per poter ricevere queste sovvenzioni, quindi nell'elaborare questi progetti che in maniera abbastanza veloce vi esporremo, abbiamo cercato di rispettare il più possibile le cose che piacevano di più. In particolar modo, il progetto complessivo del contratto di quartiere lasciava la possibilità di chiedere un finanziamento che andasse da zero a 8 milioni di euro. Noi in maniera diligente abbiamo stazionato a 8 milioni. Il progetto va a premiare una serie di parametri tra i quali la sperimentazione. Quindi potremo vedere anche nel quadro conclusivo in cui riportiamo le spese a cui arriviamo con l'ammontare complessivo dei lavori. Teniamo in considerazione le opere sperimentali che proviamo a mettere nei singoli progetti.

Ci deve essere almeno il 25% di sperimentazione complessiva, noi arriviamo a circa il 30. Quindi gli interventi che andremo ad enunciare, oltre che avere delle caratteristiche tecniche, che in un certo senso possono essere classiche, abbiamo cercato di aggiungere anche delle caratteristiche tecnologiche tali per cui potessimo rientrare in questi parametri del 25%.

Questi sono i progetti preliminari, poi avremo 60 giorni per fare i definitivi e altri 60 per elaborare gli esecutivi.

Partiamo con i progetti preliminari riguardanti il miglioramento e la sistemazione della viabilità pedonale esterna al centro storico, perché quella interna è frutto di un altro progetto.

Qui partiamo con l'elaborazione, fondamentalmente, di due assi viari pedonali principali. Il primo è quello che va da Santa Lucia a Ca' Staccolo passando per lo snodo dell'ospe-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

dale, un secondo asse pedonale è quello che va dalla rotatoria dell'ospedale a Fontesecca. All'interno del primo asse pedonale abbiamo una deviazione che possa collegare questo asse al polo sportivo, quindi arriviamo fino alla piscina. Questi marciapiedi li vorremmo dotare di due connotati principali: un primo è quello di avere una omogeneità e una unitarietà che al momento non ci sono. Può capitare che ci si trovi per 30 metri in un marciapiede per poi lasciarlo e dopo ce ne sono altri 20 metri di un altro, magari diverso da quello precedente. La nostra idea è quella di creare un vero e proprio percorso urbano, che anche architettonicamente, morfologicamente sia sempre uguale, così che si possa evincere questo messaggio di percorso unitario.

Vorremmo adottare delle particolari tecnologie per l'abbattimento delle barriere architettoniche, financo ad apposite guide per non vedenti, con segnalazione acustica ecc.

Questo è il primo dei due assi, Santa Lucia-Ca' Staccolo. Qui riportiamo un po' di documentazione fotografica, prevalentemente attestante lo stato attuale. E' un asse di circa 2,5 chilometri, verrà realizzato per la principale fino almeno all'ospedale, su entrambe le corsie; dall'ospedale in poi staremo solamente su un lato della strada, quello destro e la strada di Ca' Staccolo abbiamo intenzione di spostarla a sinistra per un metro e mezzo per fare posto a destra a questo marciapiede.

I punti più difficili di questo intervento dal punto di vista della progettazione sono fondamentalmente due. Il primo è quello di Loreto. Abbiamo l'intenzione di creare una trincea dietro quel muro in cui c'è il cartello di divieto di clacson, con un altro muro parallelo a quello, un metro e mezzo più interno, verso il Santuario e in quella trincea far correre il marciapiede. E' un intervento che di fatto non è neanche difficilissimo. L'intervento che più potrebbe preoccupare, di tutta la viabilità pedonale, è la risoluzione dello snodo della rotatoria dell'ospedale che è nell'altro intervento. Qui arriviamo a Ca' Staccolo dove sposteremo la strada a sinistra scendendo e a destra porremo questo marciapiede da un metro e mezzo.

Qui vedete dall'ospedale a Fontesecca. Quella è la curva degli Artigiani, a risalire fino

alla rotatoria dell'ospedale. Il marciapiede qui sarà nel lato sinistro e dovremmo riuscire a mettere un marciapiede da un metro e mezzo.

Qui partiamo da Loreto fino alla piscina fratelli Cervi. Questo è lo stato attuale, riusciremo a metterlo su entrambi i lati della strada.

Questi marciapiedi permetterebbero dei collegamenti. In questo caso il percorso sull'extraurbano, articolato su questi assi, con l'idea di dare continuità fin dentro il centro storico, quindi il progetto prevederebbe un collegamento da Fontesecca a piazza Duca Federico o da Ca' Staccolo a piazza Duca Federico. Quegli accorgimenti tecnologici che ci permettono di abbattere le barriere architettoniche per tutti i diversamente abili, abbiamo intenzione di portarli anche all'interno del centro storico, per i non vedenti.

Qui vedete il quadro economico. Il costo complessivo è di 1.700.000 euro. Ragioniamo su circa 4,5 chilometri di marciapiedi. Come vedete abbiamo ipotizzato un 20% di importo lavori di tipo sperimentale.

Arriviamo a Porta S. Lucia ed entriamo nel centro storico. Gli interventi che abbiamo progettato all'interno del centro storico sono i seguenti. Partendo da Santa Lucia cerchiamo di creare un collegamento che possa portare fino a piazza Duca Federico, sia dalla Porta S. Lucia che dal Mercatale. Quindi sarà un intervento prevalentemente di ripristino, di manutenzione della pavimentazione esistente ed aggiungeremo anche questi elementi tecnologici per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Su via bramante faremo una pavimentazione nuova nei tratti in cui è ammalorata, saliremo per via Veneto arrivando in piazza Duca Federico in cui ripristineremo in toto la pavimentazione. Da piazza Duca Federico scendiamo rifacendo completamente ex-novo la pavimentazione in mattoni per via Giro dei Torricini, rifacciamo via Salvalai che adesso è un asfalto, per poi rifare nuovo il Pincio, comprendendo anche un intervento di arredo urbano per cui dovremo spendere una cifra intorno ai 70.000 euro per il rifacimento del verde e dell'arredo urbano, panchine ecc. Poi i sottoservizi, l'illuminazione e la sistemazione dell'area verde.

Abbiamo un importo complessivo che si

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

aggira intorno a 1.300.000 euro all'interno del centro storico, quindi sommato a prima siamo già a tre milioni. Anche in questo caso ragioniamo su un 20% di importo sperimentale e la sperimentazione avviene nella sistemazione dal punto di vista tecnologico per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Questo è il progetto per la sistemazione del versante di Mondolce che vediamo in frana nella foto in alto. Questo è un progetto che prevalentemente avverrà con un importo tutto destinato ad opere di tipo sperimentale, perché noi utilizzeremo solo ed esclusivamente delle tecniche di ingegneria naturalistica, in particolar modo creeremo delle trincee all'interno del versante, drenanti che toglieranno l'acqua dal terreno che gli dà una spinta attiva e passiva maggiore, portandolo a franare. Mi sembra che siano 11 dreni. Utilizziamo un'ingegneria naturalistica.

Una volta drenato il versante sarà possibile metterci sopra questa strada che arriverà al palazzetto, ciruirà il campo sportivo e sfocerà sotto Villa del Popolo, in via Gagarin, dove verrà posizionata un'apposita rotatoria che servirà per prendere via Neruda, questa via nuova di progetto, via Gagarin e poi la salita che va verso il campo sportivo.

Questo intervento deve essere considerato non a sé stante ma collegato alla stabilizzazione del versante. Sotto verrà creato un parco urbano con dei percorsi pedonali che in un certo senso possono collegare questa zona sportiva alla zona sportiva sottostante fino alla piscina Fratelli Cervi.

I due interventi che hanno due quadri economici divisi, ma che devono essere concepiti come un unico intervento sono: la sistemazione con ingegneria naturalistica del versante, 370.000 euro, per un 100% di opere di ingegneria naturalistica e tutti lavori sperimentali e la realizzazione della strada per un importo complessivo di 500.000 euro, di cui il 10% sperimentale e il 90% non sperimentale. Il 10% sperimentale perché la strada sarà dotata di doppio marciapiede su entrambi i lati, in cui portiamo sempre avanti quel discorso di abbattimento delle barriere architettoniche.

Questo è un altro intervento, sempre riconducibile a una viabilità automobilistica.

Partiamo dalla lottizzazione Fontesecca e arriviamo, praticamente, a Varea, al bocciodromo, sotto la centrale della Telecom. Il primo pezzo di strada che vedete in blu è un intervento privato. I lottizzanti, con le opere di urbanizzazione primaria arriveranno a realizzare un tratto di strada fino a quel punto e spenderanno 1.034.000 euro. L'intervento che noi mettiamo in campo è il prolungamento della strada di lottizzazione, con una strada a due corsie di circa 3,5 metri per ogni corsia, marciapiedi su entrambi i lati come gli altri di cui abbiamo già detto e arriviamo fino alla centrale Telecom. Questo è l'importo dei lavori del nostro progetto: 1.100.000 il complessivo, abbiamo il 5% di lavori sperimentali dovuto all'abbattimento delle barriere architettoniche con le tecnologie di cui sopra.

Viale Egidi, circonvallazione. Quella è la zona il cui bando è attualmente in esposizione, il centro socio-assistenziale del Padiglione. Prevediamo di realizzare una strada che dalla circonvallazione possa portare direttamente all'interno del centro. Nel quadro economico dei lavori per il centro rientrano 80 posti per Rsa, un centro commerciale con destinazioni particolari, 20 alloggi protetti che costano 1.820.000 euro di intervento privato e altri 20 alloggi protetti, sempre per 1.820.000 euro, che sono quelli che realizzerebbe il Comune. Una parte di intervento privato non viene richiesta, degli euro 1.820.000 che metterebbe il Comune per realizzare quei 20 alloggi protetti, chiediamo di poter far entrare all'interno del contratto 1.150.000 euro, quindi l'intervento per la strada sarebbe fuori dal bando dei lavori per il Padiglione, invece all'interno dei lavori per il Padiglione chiederemo 1.150.000 euro per la realizzazione di quei venti alloggi a carico del Comune.

La strada ha 400.000 euro di importo lavori e sarà una strada normale a due corsie, con i marciapiedi.

Lavoreremo su due scuole, la materna Neruda e la elementare di Piansevero. L'intervento che facciamo è per il risparmio energetico, creando dei cappotti esterni in entrambe le situazioni. Abbiamo intenzione di lavorare con tecniche di bioedilizia, che ci permetteranno anche di considerare gli interventi, in entrambi

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

i casi, con un 100% dell'importo di opere sperimentali. Per un costo complessivo di 473.000 euro.

Sostituzione pannelli solari a ridosso della piscina. Lì ci sono dei pannelli solari che non funzionano, la nostra intenzione è quella di rinnovare i pannelli solari, di realizzare dei pannelli fotovoltaici, i primi servono per l'acqua calda e i secondi per fornire l'energia elettrica, e di collegare questi pannelli solari all'impianto della piscina della casa Varea che proporremo di ristrutturare, in cui realizzeremo una sala di quartiere rivolta ai giovani prevalentemente per caratterizzazione musicale, e il bocciodromo. Quindi quel parco di solare e fotovoltaico manderebbe piscina, casa Varea e bocciodromo: 250.000 euro in base alla superficie necessaria per fornire acqua calda ed elettricità, che vanno tutti ad essere computati come un importo di lavori sperimentali.

Casa Varea ha uno stato molto più avanzato di un progetto preliminare, quindi in questo caso ci limiteremo ad approvare quello preliminare, ma in realtà abbiamo già pronto il progetto di adeguamento sismico e l'architettonico è già realizzato. Prevediamo di realizzare all'interno un centro musicale, una sala di ascolto, di registrazione ecc., per un importo complessivo di 405.000 euro.

Prevediamo circa 250.000 euro per la riqualificazione di tutto il verde della zona di Loreto, con arredo urbano, panchine, nuova illuminazione ecc. Poi c'è il mercatino rionale per un importo di 60.000 euro, che grosso modo rimarrà nella stessa posizione di adesso, ma spostato una cinquantina di metri più a valle, perché lì nascerà la rotatoria.

Arriviamo a una cifra complessiva di 7.980.000 euro, prevediamo di spenderne circa 2.319.000, che corrispondono al 29,4% per opere di tipo sperimentale. Questo è quello che chiediamo. Comprendono quei tipi di lavori lì, però è anche vero che il progetto ha l'ambizione di muovere 36.546.280 euro. I circa 28-29 milioni che mancano per arrivare a 36 sono quelli degli interventi privati. Quindi c'è la strada di Fontesecca che aveva 1.034.000 euro, c'è il centro socio-assistenziale di Padiglione, in cui chiediamo una sovvenzione di 1.150.000 euro per i 20 alloggi protetti, quando l'opera-

zione complessiva è di circa 15 milioni di euro e c'è il centro di Santa Lucia che è possibile considerarlo organico a questo programma di contratto di quartiere 2 in quanto è sull'asse pedonale principale Santa Lucia-Ca' Staccolo, però sarà un progetto per il quale non chiediamo all'interno di questo bando alcuna sovvenzione ma che ci permette di renderlo più appetibile. Comunque noi chiederemo 8 milioni di euro a fronte del fatto che ne muoviamo 37.

PRESIDENTE. Ringraziamo i tecnici per l'esauriente esposizione.

Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Innanzitutto vorrei complimentarmi anche per la presentazione, per il modo in cui è stato presentato il lavoro, molto chiaro, intuitivo ed efficace. Il progetto è molto ambizioso, molto importante. Mi sembra anche importante evidenziare il rapporto che c'è stato tra l'assessorato lavori pubblici e l'assessorato urbanistica.

Vorrei poi fare una considerazione anche sulla situazione attuale. Dato che sono previsti tantissimi marciapiedi — è come se si sentisse l'esigenza di una risposta ai pedoni — chiedo che anche nel momento in cui non venisse concesso il contributo, che siano aumentate le strisce pedonali, perché se c'è tanta esigenza di marciapiedi, penso anche che bisognerebbe aumentare le strisce pedonali.

Ho notato che alcuni interventi che sono stati illustrati erano già stati approvati anche nelle sedute precedenti, quindi si libererebbero dei fondi, immagino, perché erano già stati messi a bilancio. Chiedo, con la speranza che il contributo venga concesso, che i fondi eventualmente risparmiati vengano investiti nel resto del territorio comunale.

Concludo complimentandomi per il lavoro fatto, con la speranza che il progetto vada in porto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Vorrei anch'io complimentarmi con entrambi gli asses-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

sorati. Va comunque premiato il lavoro effettuato da parte di chi si dedica.

La cosa che mi piace di questo progetto è l'ambizione, nel senso che andiamo a toccare un punto nevralgico.. (*Interruzione*). Comunque andiamo a fare un discorso sui marciapiedi e innalziamo la qualità della vita nei confronti dei cittadini. Questo progetto lo dobbiamo fare. Il suo ammontare è consistente, speriamo che vada a buon fine, ma anche se non fosse sarebbe comunque da portare avanti per stralci, l'Amministrazione potrebbe comunque utilizzarlo.

All'interno dei marciapiedi, è possibile creare uno spazio, dal momento in cui portiamo avanti anche un discorso ciclabile? Spesso vedo all'interno dello stesso marciapiede una parte destinata al pedone e una parte per andare in bicicletta, perché viviamo anche in una città caotica, nel punto dell'ospedale dove, se non vai in macchina vai a piedi e la bicicletta non viene utilizzata per niente.

Rinnovo i ringraziamenti ai tecnici e a chi ha lavorato su questo progetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Quello che è apprezzabile, è che si conosce questa legge e si va ad attingere ai finanziamenti, ciò che poche volte Urbino ha fatto. Anzi, spero che siano finanziati tutti, però dire che questi progetti sono nuovi è un po' azzardato, salvo uno o due, perché sono stati già annunciati per anni. I progetti c'erano, andavano fatti, spero che si ottenga il finanziamento e se mai questa sera abbiamo preso nota di quanto c'è da fare ad Urbino. Con tutte queste proposte di delibera ci siamo resi conto di quanto c'è da fare. Questa è la nota più importante. Occorre naturalmente attivarsi perché i finanziamenti arrivino e penso che sia un dovere di tutti perché i lavori sono urgenti. Però, tanti ringraziamenti sì, ma non si esageri, perché ognuno di noi deve fare il proprio lavoro. Penso che loro stessi non vogliano i nostri ringraziamenti, perché sanno che il lavoro lo sanno fare, lo fanno bene, non hanno bisogno dei nostri ringraziamenti. Mi pare che si sia un po' esagerato con questi ringraziamenti. Ringraziamo la presidente della Comunità monta-

na: ma quale dottore le ha ordinato di fare vent'anni il sindaco, dieci anni il consigliere regionale, altrettanto il consigliere comunale... Capisco loro che cominciano il lavoro, vanno ringraziati, incentivati, aiutati, però ognuno che arriva, qui si ringrazia. Anzi, sarebbe ora che qualcuno facesse un po' di largo ai giovani.

Come mai non è inserito San Donato? Se c'è una strada ad Urbino che ha bisogno di un marciapiede, è quella che dalla rotonda va all'ospedale. Non l'ho vista né nella scorsa delibera né qui. E' veramente necessario, perché è buio, è una strada pericolosa e le segnalazioni sono tante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Confermo la totale condivisione di questo progetto, come ribadito da tutti i consiglieri, perché non possiamo che rimboccarci le maniche, fare in modo che venga veramente dato lustro alla città a questo bel riordino programmato con questa iniziativa.

C'è da sottolineare un fatto molto positivo: la sinergia tra i vari assessorati. Questo ha dato una cognizione della potenzialità che abbiamo e che possiamo mettere a frutto, quindi mi auguro che quello che in passato si è auspicato potesse essere un auspicio, sia diventato una cosa concreta. Penso sia quindi importante andare avanti in questa direzione, nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Avevo notato questa sinergia fra i due assessorati, che è un fatto molto positivo. Mi dispiace solo che a provocarla sia stato Berlusconi...

A parte gli scherzi, caro assessore, se anche domani apparisse su *Il Resto del Carlino* che questi lavori sono già quasi fatti, non mi stupirei, anzi sarei contento perché almeno gli urbinati comincerebbero a sognare, però secondo me l'opera è pregevole e i finanziamenti, purtroppo, non saranno sufficienti e non so se è da prevedersi una compartecipazione comuna-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

le. Comunque sono d'accordo anche sul fatto che un cittadino possa sognare un qualcosa di buono, non avete ostacoli. La raccomandazione è che al di là di quello che noi leggiamo sempre, ripetutamente, con riferimento particolare ai lavori pubblici sulla stampa, le cose maturino gradatamente, auspicando anche che qualche volta sullo stesso giornale appaia qualche cosa che io mando ogni tanto e che, se tocca i lavori pubblici, non esce di sicuro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Mi sono dimenticato di chiedere una cosa. Abbiamo detto che questo è un contributo che viene chiesto per un totale di 8 milioni di euro. Nel momento in cui questo contributo fosse inferiore, qual è la priorità dei lavori?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Intanto, prof. Calzini, il contributo... (*fine nastro*)

...perché danno forza, danno punteggio all'intero programma di interventi.

Per quanto riguarda cosa leggeremo sul giornale, sono dei provvedimenti che suscitano interesse. Ieri abbiamo letto a tutta pagina, per esempio, lo stesso progetto di Piobbico.

Per quanto riguarda la richiesta di precisazione del consigliere Sirotti, il contributo è possibile da 1 a 8 milioni di euro, noi l'abbiamo fatto al massimo. Se il contributo verrà concesso non per intero, è chiaro che ci si ritroverà al Consiglio comunale per individuare le priorità. Si sceglierà un percorso e si individueranno le urgenze.

Per quanto riguarda i marciapiedi, per il tipo di intervento è azzardato prevedere il passaggio delle biciclette, perché gli spazi sono molto ridotti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non sono facile alle emozioni e quindi non mi esalto, però parto da una convinzione: che le risorse interne

del Comune di Urbino, i bilanci del Comune di Urbino, con anche i tagli dei vari governi, non permettono più al Comune di Urbino di mantenere l'immenso patrimonio che ha. E' bastata un'invernata brutta per far crollare tante strade, per mettere in difficoltà seria il bilancio del Comune di Urbino.

Per far fronte a questo c'è solo un sistema: progettare e chiedere finanziamenti. Finanziamenti senza progetti non esistono, nessuno li dà più e questo è l'unico dato positivo della storia politico-amministrativa degli ultimi Governi. Quello che abbiamo fatto è quindi un percorso obbligato, un percorso che va nella direzione di mantenere questo straordinario patrimonio.

L'entità della richiesta è tale da parlare veramente, senza aggiungere altro, di 8 milioni di euro che, se venissero fuori, sarebbe come parlare di 10, 15, 16 miliardi di vecchie lire, l'equivalente di una legge speciale.

C'è una logica nelle questioni che stiamo affrontando: grandi progetti che devono andare avanti, riqualificazione del tessuto urbano, della qualità urbana ed extraurbana del nostro territorio. Sicuramente fra qualche mese lavoreremo anche attorno al nostro patrimonio che sono le frazioni e il territorio, perché non abbiamo altra strada. Questo è il nostro valore e questo dobbiamo tenere bene.

Anche le azioni di questa Amministrazione in questi primi anni, con quei pochi soldi dei bilanci — via Matteotti, tutta la nuova illuminazione, la strada e il resto, la Fortezza Albornoz illuminata e la sistemazione e qualificazione del monumento a Raffaello — sono andate nella direzione della presa di coscienza che qualificare, mantenere questo patrimonio è fondamentale per un'economia futura. Questa è la nostra convinzione.

Il fatto che diversi settori dell'Amministrazione si trovano a lavorare in modo simbiotico e sinergico, è positivo. Non che non esistesse, diciamo comunque che oggi abbiamo trovato la quadra migliore di questa situazione e questo è un fatto importante, perché se la cosiddetta parte burocratica si muove in sinergia, i tempi sicuramente saranno snelliti.

Non a caso questo finanziamento — il prof. Calzini citava Berlusconi, io li chiamo

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

provvedimenti pre-elettorali — imponeva dei tempi tecnici ravvicinati e avere avuto il tempo di presentare il progetto, di fare questo Consiglio anche nella settimana Santa, penso sia stato possibile anche perché c'è stato questo tipo di lavoro. Lo dico senza enfasi, ma è una questione che volevo comunque dire e quando le cose vanno in una certa direzione, ci sono anche delle persone che hanno dei meriti che vanno riconosciuti, anche perché dentro la pubblica amministrazione si dice sempre “si lavora e nessuno ti dice mai bravo”. Il Sindaco non serve, perché per definizione non può avere soddisfazioni, ma uno lo sceglie autonomamente e quindi non se la può prendere con nessuno, ma almeno ai tecnici penso sia un dovere dire bravi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini.

GIUSEPPE BALDUINI. Perché l'assessore Mechelli non ha risposto sul marciapiede di San Donato? Penso che sia il più importante, perché lì ci sono sempre i pedoni per la strada ed è pericolosissimo. Inoltre servirebbe anche come passeggiata: l'utile e il dilettevole. Perché non ha dato risposta? Io penso che sia il marciapiede più importante.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Cosa prevede la normativa? Che ci sia una logica nel presentare i progetti, non si può fare un intervento da una parte in modo dispersivo. Occorre anche un collegamento. Il movimento pedonale da Santa Lucia a Ca' Staccolo ha una logica, perché a piedi oggi è massimo 2 chilometri e comunque quel tipo di intervento non è all'interno del perimetro che abbiamo individuato, perché l'abbiamo circoscritto al capoluogo. Altrimenti ci sarebbero stati altri tipi di intervento. Nella zona Sasso c'è disordine viario, non ci sono marciapiedi, avremmo inserito anche quello. E' stata una scelta, che però ha una sua logica.

Comunque il marciapiede di San Donato lo riportiamo nell'elenco triennale delle opere

da realizzare perché lo riteniamo comunque importante. Lo dico con tutta sincerità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Ciampi:
presenti n. 20)*

Adozione variante normativa al PRG settore 4 del parco urbano località ex Fornace Volponi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Adozione variante normativa al PRG settore 4 del parco urbano località ex Fornace Volponi.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si tratta di una variante normativa molto importante, perché ci permette di andare a determinare quello che in qualche modo con l'approvazione del piano del commercio abbiamo determinato, nel senso che la Fornace si identifica ormai come una sede per medie e grandi strutture di vendita, quindi un luogo a destinazione commerciale e direzionale, come peraltro già era e noi andiamo sempre a riproporre la destinazione, apportando alcune modifiche.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Il piano attuativo della Fornace è stato approvato in via definitiva il 21 maggio 2003. Prima di questo piano attuativo si era fatta una variante al piano regolatore per speci-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

ficare quali erano le destinazioni da ammettere in questo intervento. Anche quella volta le destinazioni erano state studiate insieme agli operatori proprietari degli immobili che si mostravano in prima persona intenzionati a portare avanti l'intervento.

Oggi il piano attuativo è approvato, contiene delle norme che prima di passare all'attuazione prevedono che fra Comune e proprietà si individui insieme non solo come fare le opere di urbanizzazione ma anche la fattibilità e come finanziare l'impianto di risalita meccanizzata dalla Fornace al centro storico.

In questa fase si sta mettendo a punto uno schema di contratto e nell'ambito di questa trattativa la proprietà segnala un'esigenza fondamentale: quella di chiedere all'Amministrazione comunale l'eliminazione dei limiti minimi alle varie destinazioni d'uso previste, in modo di rendere più elastica la scelta fra queste destinazioni d'uso e poter aderire meglio a quello che effettivamente il mercato consente di realizzare in questo grosso intervento. Sono 9.300 metri quadrati di superficie lorda, quindi un intervento fra i più consistenti attorno alla città di Urbino.

Questi 9.300 metri quadrati oggi sono divisi in due parti dal piano regolatore vigente: 6.360 metri quadrati possono essere destinati a commercio, strutture ricettive o direzionale; 1.400 metri quadrati sono destinati alla residenza; circa 1.540 metri quadrati sono destinati a strutture espositive.

La variante che viene proposta al Consiglio ha come obiettivo quello di facilitare gli interventi o di tipo commerciale o anche di tipo ricettivo, non rendendo più vincolanti i 1.500 metri quadrati destinati alle strutture espositive e i 1.400 destinati alla residenza.

Un discorso particolare andrebbe fatto per quelli destinati alle strutture ricettive che erano previsti nella vecchia Fornace, nella loggia soprastante. Fermo restando il fatto che questi dovranno comunque essere restaurati, saranno l'unica parte della ex Fornace Volponi soggetta a restauro, il resto sarà demolito e ricostruito, è chiaro che 1.540 mq. di superfici espositive, come pensato all'inizio, presupponevano poi una funzione pubblica, quindi la possibilità, per l'Amministrazione comunale,

di pagarli.

A questo punto la proprietà mette l'Amministrazione in condizione di fare una scelta: o c'è la possibilità di pagare questi 1.540 mq. oppure bisogna consentire anche la loro riconversione in altre attività produttive.

I 1.400 mq. destinati alla residenza erano stati originariamente una richiesta esplicita della proprietà, in questo momento ci si rende conto che se si vuol realizzare un centro commerciale o una struttura ricettiva che siano qualificati nel loro ambito, probabilmente questi 1.400 mq. di residenziale c'entrano poco e quindi la proprietà chiede una riconversione verso le altre attività produttive.

La proprietà quantifica anche, nella sua richiesta, la possibilità di poter realizzare in interrato 1.000 metri quadrati di strutture sportive o di tipo ricreativo, ma questo in qualche modo rientrava anche fra le destinazioni d'uso già previste, poi essendo superficie interrate, in ogni caso non vengono calcolate dal punto di vista urbanistico.

Tenendo conto di quali sono gli standard richiesti dal mercato, se si vuol realizzare un centro commerciale — sono standard molto alti in relazione alle superfici — tenendo conto anche delle scelte che sono già state maturate con la recente normativa sulle medie e le grandi strutture commerciali che consentono alla Fornace interventi più rilevanti da questo punto di vista, ci è sembrato che la richiesta potesse in qualche modo essere oggetto di una proposta anche al Consiglio in termini positivi.

Che cosa sarà possibile fare alla Fornace? Sarà possibile destinare anche tutti i 9.300 metri quadrati a strutture commerciali e direzionali, oppure anche incrementare quelli che prima avevano un tetto in 3.500 mq. di ricettivo, con i 1.400 mq. del residenziale. Diventa invece meno importante la quota dei 1.400 mq. di residenziale.

Le superfici destinate a disposizione, si dice esplicitamente che potranno essere utilizzate anche nelle altre destinazioni d'uso.

Riteniamo che in questo modo siano risolte le principali richieste che la proprietà ha fatto per poter andare avanti nella trattativa, nella convenzione e questo si sottopone al parere del Consiglio.

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Io ho qualche perplessità in ordine a due fattori. Il primo è la fattibilità economica dell'intervento, che si lega alle richieste dei privati, il che mi fa pensare che ancora non è perseguita, ma difficilmente sarà perseguibile. In questo tira e molla ho l'impressione che forse neanche i privati sanno cosa vogliono, oppure pensano che, non avendo disponibilità finanziarie, possano, in extremis, colmare questa lacuna. Quindi ho dei dubbi.

Come ho dei dubbi rispetto alla progettazione originaria, perché se quella aveva un senso, le strutture espositive, per me ce l'avevano assai più della residenzialità, anche se la residenzialità aveva un significato.

Per queste ragioni mi astengo, perché a me sembra che non si siano raggiunte ancora le condizioni di fattibilità e mi sembra anche che le esigenze dei privati non siano sufficientemente chiare. Non è una questione politica, ma una questione di dubbio e di non assunzione di responsabilità per una situazione che si presenta un po' ibrida, anche se non per colpa dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Quello che ha detto il prof. Calzini ci sta tutto, però il fatto positivo è che finalmente sciogliamo un nodo di cui abbiamo parlato anche qualche mese fa nella Commissione urbanistica, quando si chiese "facciamo o no l'impianto di risalita?". Finalmente si ritorna a concepire anche l'impianto di risalita e soprattutto si torna a definire quel luogo in modo chiaro. Per esempio, i 1.400 mq. di residenza, i 20 appartamenti in laggiù io non li ho mai capiti più di tanto, perché era giusto un modo per far valere di più qualcosa, ma a noi non serve la residenzialità dei 20 appartamenti, a noi serve un centro commerciale e direzionale, oppure una struttura ricettiva. Quindi, secondo me questa scelta chiarisce di più, anche da parte della proprietà, la volontà di andare in quella che era l'intuizione originaria di avere laggiù qualcosa a destinazione commerciale, direzionale e ricettiva. Sono poi le

cose che servono alla città.

In questa ottica c'è anche il discorso — e qui concordo con il prof. Calzini — dei famosi metri quadri di esposizione. Il centro espositivo ha un senso se qualcuno ci butta i soldi. Non è certamente una possibilità nostra e soprattutto penso che il vero centro qualificato, espositivo, di rappresentanza della città sia diventato e dovrà diventare la Data, il vero contenitore che si identifica con la città, e all'interno di quel contenitore occorrerà avere sì idee, ma sicuramente dovrà essere un luogo destinato, quanto meno, ad una rappresentanza che si può muovere all'interno di un'idea che era quello di De Carlo oppure aperti a tutte le soluzioni, ma sicuramente un centro dove si possa esporre, fare mostre, organizzare eventi e anche attività di un certo tipo.

L'approvazione del piano del commercio ha poi tagliato l'ultimo nodo. Nel momento in cui diciamo che laggiù si può fare anche una struttura medio-grande, addirittura di 2.500 metri, è chiaro che a questo punto con il piano del commercio abbiamo identificato nella Fornace questo ruolo. La speranza quindi io ce l'ho e soprattutto sono contento perché ritorniamo alla volumetria complessiva che c'era prima, al progetto attuativo, alla conformazione, alla tipologia che era all'origine delle scelte fatte in un'area particolare. Quindi c'è una riconferma piena di quella che era la strategia urbanistica ed economica della città.

Questa è la speranza ed è chiaro che noi ci muoviamo nel senso di andare avanti. Il percorso prevede anche la convenzione, quindi avremo modo anche in quella sede di andare a limare e veicolare quello che sarà possibile fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 2 astenuti (Balduini e Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 2 astenuti (Balduini e Calzini)

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

Approvazione regolamento di utilizzo del servizio mensa scolastica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Approvazione regolamento di utilizzo del servizio mensa scolastica.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Anche questo servizio, come il trasporto scolastico, si colloca nell'ambito del diritto allo studio e riguarda i bambini dell'asilo nido, della scuola materna, delle elementari e delle medie. E' importante regolamentare questo servizio nell'interesse sia dei genitori che del Comune. Noi abbiamo una mensa centralizzata localizzata a Mazzaferro e attraverso questa mensa erogiamo un servizio per circa 500 pasti al giorno.

Il regolamento riguarda tutta una serie di punti che vanno dallo standard qualitativo alle modalità di erogazione del servizio, a tutto ciò che concerne il progetto di educazione alimentare, a tutti i meccanismi di autocontrollo per quanto riguarda l'HCCP. I regolamenti sono importanti perché rendono trasparenti i servizi che vengono erogati, anche per arrivare, in un secondo momento, alla Carta dei servizi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Assessore Spalacci, lei sa che io le voglio bene, però ho letto questo regolamento e non mi è piaciuto per niente. L'ho fatto vedere agli esperti e mi hanno detto che si potrebbero fare molti ritocchi.

In via preliminare suggerirei, se possibile, di far girare, magari a seguito delle osservazioni che farò, questo regolamento tra gli utenti, perché poi le precisazioni che loro vorrebbero sono del tipo che più o meno adesso le dirò.

La prima cosa è che intanto bisognerebbe dire che se accedono altre persone in modo gratuito — personale dipendente — bisogna precisare che la spesa sia a carico dell'Amministrazione comunale e non ridistribuita. Se mangiano altre 20 o 100 persone che non pagano, quella spesa compete all'Amministrazione.

C'è proprio bisogno che tutti facciano questa domanda? Voi avete quelli iscritti al tempo pieno, potreste benissimo procedere d'uf-

ficio. Se ci sono 100 persone che fanno il tempo pieno, quelle automaticamente vengono ammesse perché c'è un elenco: perché andare a fare le domande?

Quelli che fanno la scuola dell'obbligo e in qualche maniera si fermano, dovrebbero pagare.

Lei sa che c'è anche un po' di "burocratese" in questo documento, che risale anche al comportamento di chi l'ha predisposto. Per quanto riguarda le tariffe, i cambiamenti di indirizzo durante il corso dell'anno, la gente ha bisogno di sapere prima quello che si farà dopo. In certi casi è giustificato, ma in altri casi no.

Quindi questi criteri vanno dettati preventivamente e in qualche caso va salvaguardata l'urgenza. Per esempio, io disdico la mensa, però fino al mese successivo pago. No, perché se succede qualche cosa di urgente, non è detto che io debba per forza pagare fino al mese successivo.

Secondo me vanno sentite le famiglie. non è che io faccio una cosa contro, faccio una cosa pro. Se ci sono i tempi sufficienti, assessore, perché non mette in discussione una cosa di questo genere che forse potrebbe generare un migliore gradimento? Dico questo, ma ci sono anche altre cose che mi sono pervenute. L'operatore del settore — non mi riferisco all'assessorato — non può essere imperativo nei riguardi delle famiglie, va trovato un sistema di miglioramento continuo, dal momento che è riconosciuto che il Comune di Urbino dà questi servizi.

MASSIMO SPALACCI. Credo di avere fatto più riunioni in questi ultimi mesi che dall'inizio dell'attività. Però sono contento, perché questo è un metodo che io adotto, perché credo che la partecipazione sia da perseguire. Abbiamo fatto riunioni per quanto riguarda i criteri di ammissione dei bambini agli asili nido e alle scuole d'infanzia, ultimamente per quanto riguarda le tariffe ho fatto tutta una serie di riunioni, tanto è vero che abbiamo adottato delle modifiche e mi risulta che tutto sommato siano rimasti soddisfatti, e siamo andati incontro alle famiglie. Per quanto riguarda i menù c'erano dei problemi e anche lì ci siamo confrontati con i genitori, con gli insegnanti, abbia-

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

mo fatto delle riunioni con l'Asur per apportare delle modifiche. Se qui c'è l'esigenza di confrontarsi ulteriormente non ho alcun tipo di problema. Io sono disponibile a consultarmi con tutti i genitori, però si potrebbe fare un incontro con i comitati di gestione i quali si facciano carico delle osservazioni delle famiglie e in quella sede si potrebbe anche discutere, poi una volta fatto questo si potrebbe anche fare un incontro generale con tutti i genitori per vedere se c'è la possibilità di fare una cosa condivisa. Non ho alcun tipo di problema su questo. Se vogliamo rinviare per precisare alcune questioni, per me nulla osta. L'unico problema sarà per gli uffici, perché sarà un carico di lavoro ulteriore, in quanto dovranno ricominciare tutto l'iter.

Un altro sistema potrebbe essere quello di allegare queste osservazioni alla delibera, vedere se c'è la possibilità, attraverso l'ufficio, di arrivare a delle modifiche, ma nello stesso tempo approvare la delibera con l'impegno di apportare delle modifiche al regolamento. Lei diceva delle persone che usufruiscono del pasto. Questa delibera doveva già essere approvata l'altra volta, sono stati mesi, questi, molto impegnativi perché ci siamo confrontati sui criteri di accettazione dei bambini agli asili, sulle tariffe sono mesi che ci stiamo confrontando. (*Interruzione*). Un conto è l'inizio dell'anno scolastico, un conto l'anno finanziario, per cui c'è comunque una sfasatura. Tra l'altro abbiamo approvato il bilancio a gennaio, per cui abbiamo cercato di riavvicinare i tempi il più possibile. Comunque il nostro modo di agire è quello di coinvolgere le famiglie. Noi teniamo in considerazione tutte le istanze che ci arrivano, per poi confrontarci successivamente con le famiglie.

Se prima di adottare un regolamento, ogni volta mettiamo in moto questo meccanismo del confronto, non finiamo mai, pur se la democrazia è una bella cosa.

Comunque, possiamo anche rinviare alla prossima volta, dopo avere verificato le osservazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Consorzio intercomunale del Montefeltro — Modifica Statuto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Consorzio intercomunale del Montefeltro — Modifica Statuto.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Tra i vari servizi che gestisce il consorzio di Ca' Lanciarino non è prevista la possibilità di gestire dei servizi inerenti la formazione professionale. Loro chiedono di avere questa possibilità per poter poi partecipare a delle linee di finanziamento, sia regionali che nazionali ed europee, quindi vorrebbero inserire nello statuto questa possibilità.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Cessione relitto stradale alla ditta Davani Lara

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Cessione relitto stradale alla ditta Davani Lara.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. E' uno dei soliti relitti delle strade vicinali. Dopo averla sdemanializzata si va alla cessione. E' una cosa da poco conto.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 25 DEL 12 APRILE 2006

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

**Aggiornamento dell'elenco annuale LL.PP.
2006 (Legge 11.2.1994, n. 109 art. 14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo: Aggiornamento dell'elenco annuale LL.PP. 2006 (Legge 11.2.1994, n. 109 art. 14).

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di inserire nell'elenco delle opere da realizzare nel 2006, la tratta di acquedotto Ca' Mignone-Santa Lucia-Gadana-Cavallino, che non abbiamo inserito all'inizio dell'anno perché era un intervento che doveva appaltare il Megas. Siccome le procedure erano iniziate dal Comune, dobbiamo in questo modo portare a termine l'appalto noi, perché il finanziamento è stato chiesto dal Comune, il progetto presentato dal Comune, quindi l'intervento deve essere unitario.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si sono prelevati dal fondo di riserva 8.000 euro per integrare il capitolo 420.356, "Spesa per apertura teatro Sanzio".

AUGUSTO CALZINI. Per le fognature, dalle informazioni che ho io — non è colpa dell'attuale Giunta — risulterebbe, da testimonianze ufficiali — mi hanno detto anche di dire chi — che purtroppo dal parco della Rimembranza a Pansaccia pare che i rifiuti vadano a dispersione. Se le cose sono così, è inutile dare una risposta, se mai bisognerebbe prenderne atto.

Per quanto riguarda il resto, aspetto dalla Comunità montana anziché dal Sindaco, una risposta scritta.

Per quanto riguarda la mozione, la ritiro, perché se mai ne parleremo in futuro.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Saluto tutti e auguro buona Pasqua.

La seduta termina alle 20,44